

I medici a Napoli: un «male misterioso» uccide i bambini (A PAGINA 2)

Contrastanti reazioni all'assoluzione di Franca Ballerini (A PAGINA 4)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi drammatici sviluppi della situazione in Indocina Phnom Penh presa dagli insorti

Un comunicato del Fronte unito per la salvezza della Cambogia afferma che la città è stata «liberata completamente» - Centomila uomini impegnati da Hanoi? - Sihanuk in volo per New York dove parlerà all'ONU - Dura nota cinese contro il Vietnam e l'URSS

PHNOM PENH - I combattenti del Fronte unito nazionale per la salvezza della Cambogia (FUNSK) sono entrati in Phnom Penh ieri alle 12 (locali, corrispondenti alle 6 italiane) «liberandola completamente» e «rovesciando il regime di Pol Pot».

L'agenzia ha precisato che le «forze di liberazione» hanno conquistato la città, apparentemente senza incontrare resistenza. Gli insorti - è stato annunciato successivamente - hanno preso anche il porto di Kompong Som, 250 chilometri a sud ovest di Phnom Penh, e le province di Kampot (nella parte sud-occidentale), Takeo, Kandal (nella parte meridionale), Prey Veng (nella parte sud orientale) e Kompong Cham (nella parte nord orientale).

L'agenzia ha poi affermato che le forze rivoluzionarie «aiutate da numerosi soldati insorti delle forze governative» hanno assunto anche il controllo di numerose regioni nelle province di Kompong Thom, Preah Vihara (a nord), Siem Reap (a nord ovest), Battambang (a nord ovest), Koh Kong (a sud-ovest) e Kirirum (a sud ovest). Attraverso la radio del Fronte il presidente del Comitato centrale del FUNSK, Heng Samrin, ha lanciato un appello alla popolazione cambogiana invitandola alla sollevazione generale contro il regime di Pol Pot.

Heng Samrin, nel suo messaggio ascoltato a Bangkok, chiede «a tutti i soldati, ai contadini e ai lavoratori di rovesciare l'amministrazione di Pol Pot e di giustificare i suoi dirigenti».

Secondo una fonte di Bangkok, il gruppo dirigente di Phnom Penh avrebbe lasciato il Paese per raggiungere Pechino.

L'annuncio della «liberazione» della capitale è venuto poche ore dopo che Heng Samrin aveva intimato la resa a Pol Pot e al suo governo. Che le ultime resistenze dei governativi fossero ormai cessate, si è intuito quando si è constatato che la «radio della Cambogia» non ha messo in onda le abituali trasmissioni previste per le 11,30 (italiane). Ascoltatori di Bangkok hanno precisato che non sono andati in onda né i programmi interni né quelli destinati al pubblico. «Non c'era neanche stato il servizio trasmesso via radio dall'agenzia di stampa cambogiana».

Anche da Pechino, un gruppo di diplomatici evacuati dalla capitale cambogiana aveva espresso l'opinione che Phnom Penh «sarebbe presto caduta» per gli attacchi condotti «su tre fianchi e otto fronti».

Capire

La situazione è dunque precipitata: la capitale cambogiana è stata conquistata dalle forze del FUNSK, il governo di Pol Pot è stato costretto ad abbandonarla. Abbiamo già a più riprese osservato, nei giorni scorsi, che di fronte al conflitto in corso nella penisola indocinese le forze democratiche e progressiste, le forze preoccupate di affermare la libertà del popolo e di difendere la pace, più che a «schierarsi» a sostegno di uno dei contendenti, sono chiamate a comprendere il più possibile, senza velle né pregiudizi, il significato di ciò che avviene, a cogliere quanto di nuovo, e anche di inquietante, emerge da questa vicenda dolorosa e inedita; a cogliere il nuovo, tanto per quel che attiene allo sviluppo delle lotte di liberazione, quanto per i problemi aperti dalle tensioni esistenti tra Paesi socialisti.

A guardare gli avvenimenti con questo spirito, la prima cosa che viene in evidenza è la fragilità interna del regime cambogiano di Pol Pot. Se non ci fosse stata questa fragilità, se le forze interne reali non si fossero mosse per modificare una situazione per molti versi conciliante, insostenibile, non sarebbe stata possibile, soprattutto in tempi tanto rapidi, una svolta quale quella segnata dall'ingresso del FUNSK a Phnom Penh. Osservare ciò non vuol dire, per noi, chiudere i problemi, ma semmai aprirli, in particolare in merito alla dinamica e allo sviluppo della lotta di liberazione in Cambogia. Questa lotta è stata infatti lunga e gloriosa, ha dovuto vincere nemici potenti ed evitare pericolosissime insidie. Sta di fatto, però, che giunta a toccare successi sostanziali, ha dato luogo a manifestazioni di dirigismo autoritario, di prevaricazione violenta che hanno aperto profonde lacerazioni sia tra il nuovo potere e parte grande della popolazione, sia all'interno delle forze che avevano costituito il nucleo attivo della liberazione stessa.

Su ciò occorre riflettere, almeno per un aspetto che, a caldo, ci pare preminente: anche in società, in culture, in popoli molto diversi e lontani da noi, anche in situazioni dove la spinta alla emancipazione e alla conquista di una identità nazionale assume un peso assai maggiore che in altre zone del mondo, sia pure in forme specifiche e originali il problema delle alleanze, del consenso, della unità popolare si potrebbe dire, deve essere affrontato e risolto positivamente. Senza di che le lotte pur eroiche e di lunga durata rischiano di cedere in un vicolo cieco; e tentare scorciatoie volontaristiche non migliora certo la situazione.

Riflettere su tutto ciò non vuol dire, in nessun modo, che vogliamo artificialmente ridurre il passaggio di potere a Phnom Penh a fatto esclusivamente interno della Cambogia. Non ci nascondiamo che il conflitto ha una dimensione internazionale; anzi, più di una dimensione internazionale. La prima riguarda l'appoggio sulla sua entità, consistenza e continuità dichiarazioni dei contrastanti, ma sulla cui esistenza non è lecito dubitare - dato dal Vietnam al FUNSK. Per quanto è possibile capire questo appoggio è riconducibile sia a specifiche esigenze e aspirazioni della nazione e dello Stato vietnamita, uscito dalla lunga e durissima guerra contro l'aggressione americana

(esigenze o aspirazioni che indicano come le spinte che hanno sostenuto una lotta di liberazione si prolungano anche dopo la vittoria o nelle nuove condizioni create dalla vittoria stessa) sia a una affinità o convergenza politica tra Hanoi e le forze cambogiane di opposizione a Pol Pot.

La seconda implicazione internazionale rinvia all'aspetto ideologico che oppone Cina e URSS, dissidio che ha conosciuto negli ultimi tempi una preoccupante accelerazione. In questa occasione non possiamo certo pensare di analizzare i termini. Non si può evitare, comunque, una constatazione: questo dissidio non fa sentire i suoi effetti negativi solo sulle relazioni dirette tra i due grandi Paesi socialisti ma anche nello sviluppo dei movimenti di liberazione e degli altri Paesi socialisti e nelle loro reciproche relazioni con il rischio di far degenerare attriti e divergenze in veri e propri conflitti.

Si tratta di una nuova tradizione, di un nuovo ostacolo che le forze progressiste in tutto il mondo devono andare a superare e superare, senza illusioni ma anche senza rassegnazione.

Per concorde decisione dei religiosi e del Fronte nazionale

Oggi nuova giornata di lotta in Iran

Decine e decine di manifestazioni ieri in tutta Teheran - I soldati hanno sparato più volte, ma dopo la notizia della prossima partenza dello scià la loro reazione è parsa meno dura - A colloquio con l'ayatollah Taleghani

TEHERAN - «E' ora che si parla: hai cambiato gabinetto (la parola ha due significati anche in persiano) ma sei sempre pieno di merda». L'annunciatrice partenza dello scià - ne parlano anche tutti i giornali - ha arricchito i ritorni delle manifestazioni. Qualcuno ha cantato la nascita di decimila «quartieri» in questi mesi e, insieme, li ha resi un pochino più festosi, gogolardici, diremmo. Ma niente di più. A Teheran, spargano per lo scio-pero totale come era stato nei giorni precedenti, si sono avute molte decine di piccole manifestazioni. I dimostranti innalzavano barricate. Venivano dispersi dagli spari dell'esercito che le smentivano. Le ricostruivano appena allontanatisi i soldati. E così via. Ma il tutto - questa almeno è la nostra impressione, anche se gli spari sono stati veri e fitti - con meno tensione dei giorni e delle settimane scorsi con meno aggressività. Ma dopo l'espulsione di ieri, l'unità sembra totalmente rinsediata e lo scià se ne vada - ci dicono al Fronte - vuole che se ne vada per sempre. E quello che la gente ha chiesto scendendo in piazza - insiste Taleghani - è molto più di quanto possa venire dal governo Bakhtiar o da una partenza dello scià: è una repubblica democratica islamica. Una repubblica, un governo, o uno Stato islamico? «Una cosa sola: la libertà assoluta».

Mentre parliamo con l'ayatollah Taleghani a casa sua, dalla strada giunge l'eco degli spari e delle raffiche di mitra. Ma Taleghani, che ci sembra anche lui più disteso dell'ultima volta che lo abbiamo incontrato, due mesi fa - mentre lo scià, se ci è consentita l'annotazione di colore, aveva alla televisione un palloro quasi cadaverico e il generale Azhari pare sia stato messo fuori combattimento da un infarto cardiaco - si lascia andare persino a qualche battuta. «Io saputo che sui giornali italiani vedo definito l'ayatollah rosso e che qualche parte mi si dà addirittura del comunista. La nazione non vuol soltanto che lo



Altre due salme dal DC-9

Due salme sono state recuperate, ieri pomeriggio, nel mare di Punta Raisi: sono i corpi di una bambina di circa 10 anni e di un ragazzo di 12. Il sub della Marina militare sono riusciti anche ad imbarcare la parte centrale del tragico DC9. Il suo recupero avverrà non appena le condizioni del mare lo consentiranno. Ieri intanto è arrivata dagli USA l'esperta che dovrà decodificare i dati contenuti nella «scatola nera».

NELLA FOTO: I piani di coda dell'aereo di Stromboli, tirati in secco sabato e trasportati su un molo del porto di Palermo.

I nodi della ripresa politica

Il PCI: lavora per la crisi chi non rispetta gli impegni

Un discorso del compagno Chiaromonte - Il dc Granelli riconosce il logoramento degli ultimi mesi

ROMA - I nodi di questa ripresa politica, segnata dall'urgenza di molti problemi concreti (basti pensare al piano triennale e alla vicenda delle nomine), ma pure dal sempre più frequente ricorrere di ipotesi di crisi (ne parliamo esplicitamente i socialdemocratici e per il momento i socialisti e altri ci pensano senza parlarne), sono stati affrontati ieri, in un discorso a Legnago, dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI.

«Ripetiamo ancora una volta - ha affermato anzitutto il dirigente comunista - che il PCI non lavora per la crisi di governo e che, anzi, la riterrà un fatto dannoso per il regime democratico, per le masse lavoratrici e per il Paese. Una crisi di governo bloccherebbe, fra l'altro, per lungo tempo e rischierebbe di far saltare provvedimenti di riforma da lungo tempo avviati e che sono giunti oggi, per l'iniziativa dei comunisti e di altri partiti e movimenti democratici, alla fase della decisione parlamentare: i patti agrari, la scuola media secondaria e l'università, la Pubblica sicurezza, le pensioni, ecc.».

«Lavorano tuttavia per la crisi - ha proseguito Chiaromonte - quelli che siano le cose che dicono nei discorsi e negli articoli, quelli che danno prova ogni giorno, nei fatti, di incoerenza e di irresponsabilità nel portare avanti una politica di emergenza e di rigore, e quelli che compiono atti di governo come l'improvvisata adesione al Sistema monetario europeo o le nomine dei presidenti degli enti pubblici».

«Il PCI - ha detto ancora Chiaromonte, avvertendo alla conclusione - ispirerà, come sempre, le sue decisioni e la sua azione agli interessi del Paese: ciò avverrà anche nel prossimo dibattito di emergenza triennale. L'esigenza di impedire che si prolunghi una situazione di confusione e di logoramento politico spinge il PCI ad un'azione positiva di pressione e di lotta per la ripresa politica e di rigore, e quelli che compiono atti di governo come l'improvvisata adesione al Sistema monetario europeo o le nomine dei presidenti degli enti pubblici».

Chiusi da oggi gli impianti SIR di Porto Torres?

L'ordine di fermare gli impianti SIR di Porto Torres scatta oggi alle 11, ma gli operai e i tecnici stanno tentando di rinviare il blocco totale della produzione almeno fino ad un altro giorno. La tensione in Sardegna, dove già da due settimane è spento lo stabilimento Rumancia-Sud di Macchiarreddu, cresce di ora in ora. Per martedì è convocata, nello stabilimento di Porto Torres, l'assemblea generale dei lavoratori.

Attentato neofascista alla RAI di Napoli

Un ordigno è stato fatto esplodere ieri nel parcheggio della sede RAI-TV di Napoli. I danni sono lievi. L'attentato è stato rivendicato da una «Associazione fascisti clandestini». Nel pomeriggio, a Torino, una trentina di provocatori neofascisti, appartenenti al Fronte della gioventù, ha inscenato una gazzarra davanti alla sede della Gazzetta del popolo. I fascisti hanno poi occupato l'atrio del giornale e se ne sono andati quando sono arrivati tipografi e giornalisti. Sempre ieri una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sede della Federazione del PCI di Udine. (A PAG. 2)

SEGUE IN QUINTA

Convegno del PCI con Cossutta

Primo bilancio dopo tre anni di governo di sinistra a Venezia

Dalle discussioni astratte sul destino della città alle opere di risanamento urbano e sociale

DALL'INVIATO

VENEZIA — E' come fare il bilancio di un intero periodo storico, non di appena un triennio. Lo spessoro dei cambiamenti intervenuti dal 1975 ad oggi consente di parlare di vera e propria inversione di tendenza, di metodo e di sostanza, nel governo della città: di una città come Venezia, al cui destino guardano con tanta attenzione la opinione pubblica e la cultura italiana e internazionale.

Ritardiamo i temi infuocati delle polemiche dei primi anni Settanta. Si denunciano le conseguenze disastrose dell'uso capitalistico del centro storico e della laguna. Una contrapposizione senza prospettive divide da un lato i sostenitori della salvaguardia — intesa come conservazione museografica — e dall'altro gli esponenti dello sviluppo industriale legato unicamente alle sue leggi interne.

Il Comune, ridotto ad un ruolo di mediazione e supplenza di scelte adottate altrove, è privo di qualsiasi autorità e prestigio, al punto da lasciar maturare l'idea di una città da porre sotto la tutela di una autorità, di un organismo non previsto dalla nostra Costituzione.

Campagne di stampa e autorevoli consensi discutono astrattamente del destino e del ruolo di Venezia, mentre procedono il degrado, lo spopolamento, la crescita patologica e anarchica della conurbazione mestrina.

La stessa legge speciale per la «salvezza di Venezia» è ispirata alla logica dell'esautoramento sostanziale dell'assemblea elettiva dei veneziani. L'Amministrazione comunale — di un proprio autonomo potere nell'opera di risanamento della città.

Ci vogliono «grandi lotte operaie a Porto Marghera» e un forte movimento che coinvolga larghi strati sociali della città, per imporre una revisione autoritaria ai gruppi

Domani a Bologna attivo della FGCI sulle tesi

BOLOGNA — Domani, martedì 9 gennaio, alle ore 9 nei locali della Federazione bolognese del Pci si terrà un attivo dei quadri FGCI dell'Italia settentrionale sulle tesi del XV Congresso nazionale del Pci. La relazione sarà tenuta dalla compagna Giulia Rodano, della direzione nazionale della FGCI. Concluderà il compagno Gianfranco Zoni, segretario regionale dell'Emilia-Romagna e membro del CC.

Due giovani arrestati a Genova per spaccio di stupefacenti

GENOVA — Due giovani sono stati arrestati dalla polizia perché sospetti di spacciare stupefacenti. I due, che da qualche tempo erano sorvegliati dagli agenti della squadra anticrimine della «Mobile», sono stati sorpresi mentre confezionavano con un macchinario che aveva detto una bustina di eroina a Sammartina, nella zona occidentale di Genova. Sono Adriano Nosenigo, di 22 anni, e Tommaso Canevari, di 21 anni. L'accusa è, per il primo, di detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza alla forza pubblica; per il secondo, di spaccio di stupefacenti.

Oggetto luminoso avvistato nel cielo di Napoli

NAPOLI — Un oggetto molto luminoso che ha fatto per alcuni istanti impressioni nel cielo di Napoli è stato visto alle 7,30 da una decina di persone che si trovavano a piazza Municipio. L'oggetto, che ad alcuni è sembrato avere una forma circolare, è scomparso poi a forte velocità in direzione nord-ovest.

dirigenti democristiani di Venezia. Sull'onda di questo movimento si perviene dapprima alle famose «intese» del dicembre 1974 e quindi alla vittoria delle sinistre nelle elezioni amministrative del 1975. Il «salto» — di metodo e di sostanza, appunto — compiuto da allora ad oggi è sotto gli occhi di tutti. E i comunisti veneziani (il primo partito della città per ampiezza di suffragio) nel compito di amministrare nel corso del convegno svolgono nelle giornate di sabato e di ieri. Una verifica pubblica, alla presenza di altre forze politiche e di numerosi esponenti della cultura veneziana, ha avuto un ruolo di contributo anche Petrovich della Dc, Livieri del Psi, Scano del Pri, Casellati presidente del Compromisario.

Si potrebbe muovere — come hanno fatto la relazione di Cossutta e il compagno Cesare De Piccoli e le comunicazioni di settore presentate da Salzano, Arcangeli, Bertoluzzi e Biasibetti — da quanto si è fatto per il risanamento finanziario dell'Amministrazione, per porla in condizioni di programmare interventi e investimenti. Oppure dal bilancio imponente di realizzazioni nei settori della scuola, dei servizi sociali e sanitari, dei trasporti, della pianificazione territoriale, del risanamento urbano.

Tutto questo complesso di attività, di un lavoro duro e non adeguatamente valorizzato, specie in rapporto alle difficoltà enormi della fase in cui si è svolto, consente oggi di definire un preciso bilancio di qualità: il delinearsi di un organico «progetto Venezia» affidato non più al dibattito teorico sul destino della «città più bella del mondo», bensì al procedere quotidiano di una riconquista capacità di governo. E' la capacità di intervenire sulla qualità della vita, di abbinare una inversione di tendenza: rispetto all'inesorabile processo di degrado del recente passato.

La strategia finalizzata a conseguire una compatibilità tra ambiente storico-naturale e sviluppo industriale vede il Comune proporsi come interlocutore dell'UNESCO e di altre forze culturali, un tempo acerbamente critiche, protagonista attivo dei processi di riconversione industriale di Porto Marghera, soggetto principale di una pianificazione comprensoriale costruita con le forze sociali.

La strada irta ed agghioglia della legge speciale è stata praticata fino a misurarsi non solo i limiti, ma le reali possibilità. Oggi, come ha ricordato il vicesegretario Gianni Felice, sono pervenuti ad una fase di estrema concretezza ed interesse: per la prima volta in trent'anni, Venezia può disporre di strumenti urbanistici per il centro storico, l'estuario, la cerchia, stanno per partire gli interventi per il disinquinamento della laguna, per il recupero dei palazzi monumentali, per lo stesso risanamento edilizio.

Ma proprio in questa fase si delinea una aperta contrapposizione degli interessi politici e sociali che si sentono sul filo della svolta determinata sul governo di Venezia.

Da qui nasce il diversivo, il «falso scoppo» del referendum per la separazione di Mestre dal centro storico. E intanto la Dc, dopo un lungo periodo di oscillazioni e ambiguità, sembra aver scelto la strada di ostacolare, di impedire il cammino della esperienza veneziana. Una precisa denuncia è venuta in proposito dagli interventi di Marrucci, segretario della Federazione, e di Serri, segretario regionale: la Dc, con la sua maggioranza assoluta in Consiglio regionale, vede nella realtà di Venezia il punto centrale di contraddizione rispetto alla sua linea, emersa negli ultimi tempi: quella di puntare alla rottura delle convergenze democratiche, della politica di unità nazionale, di rinuncia a programmare per tornare al sostegno di uno sviluppo spontaneo.

Come battere questi orientamenti, pericolosi e dannosi soprattutto per il futuro di Venezia e per gli interessi popolari? La strada — come ha sottolineato il compagno Cossutta nel suo intervento conclusivo — può essere solo quella di affiancare alle azioni di governo della città un vasto movimento di lotta, per rendere i cittadini, le masse popolari sempre più attivi protagonisti delle scelte che debbono aiutare a cambiare la loro vita.

Mario Passi



Con la «Befana dell'Unità» a Milano

MILANO — Straccolto di bimbi festosi, come ormai tradizione, il grande Teatro Lirico di Milano ieri mattina per la Befana dell'Unità 1979, dedicata questa volta alla pace nel mondo. Quando lo spettacolo non era ancora cominciato, il presentatore Tullio Mantegazza ha dovuto pregare gli adulti di prendere in braccio i bambini più piccoli, perché tutti potessero entrare e trovar posto nel Teatro.

Grande successo ha avuto lo spettacolo, a parte qualche difficoltà che ha impedito l'arrivo in tempo del piano che avrebbe dovuto permettere a Giorgio Gaslini di suonare. «Quellidrog» hanno preparato l'atmosfera allestendo come clowns bambini i grandi di retamente in platea per poi esibirsi come mimi sul palcoscenico. Il «Canzoniere internazionale» ha cantato canzoni popolari di vari Paesi del mondo, e la giovane cantante Gianna Nannini si è esibita anche in una canzone composta da lei stessa per questa occasione. Risata e applausi hanno raccolto Cochi Ponzoni, presentatosi sul palcoscenico con le due figliette, e Massimo Bondi che si sono esibiti in una serie di canzoni popolari «recitate» con grande ironia.

Il saluto dell'Unità è stato portato dal condirettore Claudio Petruccioli, il quale ha ricordato a «bambini, genitori e nonni» che la pace «non si aspetta, ma si conquista e si difende ogni giorno, tenacemente».

L'uscita dal Teatro, solitamente malinconica per tutti i bimbi, è stata «addolcita» dal regalo di un panettone offerto dalla «Befana dell'Unità 1979». Nella foto: la platea del «Lirico» durante la Befana dell'Unità.

Numerosi bambini sono morti senza ragioni apparenti

I medici a Napoli confermano: un «male misterioso» uccide

Si era pensato a decessi collegati a vaccinazioni ma ora l'ipotesi viene scartata - Anche in altri Paesi europei si è verificato analogo inquietante fenomeno - Riunione alla Sanità

DALLA REDAZIONE NAPOLI — Se ne occuperà oggi il Consiglio superiore della sanità del «male oscuro» che ha già mitato di diverse vittime, e tutti bambini, a Napoli. A quanto risulta — ma i dati non sono stati finora accertati con esattezza — dal giugno scorso fino ad oggi i decessi di bimbi, dall'età compresa tra i cinque mesi e due anni, sarebbero dodici. Di questi sette sono morti nei primi tre e tre soltanto nella giornata di giovedì 4 gennaio. La causa di tanti decessi per ora è ancora oscura, come ha dichiarato lo stesso direttore sanitario degli Ospedali riuniti per bambini, professor Pietro Nocerino.

Due dei tre bambini morti giovedì scorso: Gennaro Sarnelli di diciotto mesi e Maria Fontana di dodici mesi, erano stati ricoverati al Sanrobono nella mattina di giovedì in stato comatoso. I genitori avevano detto che il giorno precedente era stata praticata loro la vaccinazione cosiddetta bivalente perché diretta ad immunizzare contemporaneamente contro due malattie: la difterite e il tetano.

Da qualche parte è stato detto che la morte dei due bimbi poteva essere «stata conseguenza imprevista dovuta alla vaccinazione bivalente. Ma vi è un elemento importante che contrasta con questa ipotesi. Il terzo decesso avvenuto nella stessa giornata di giovedì scorso, riguardava una bimba di appena cinque mesi, Rosaria Marino. Quest'ultima, pur presentando i medesimi sintomi degli altri due, non era stata sottoposta ad alcuna vaccinazione e tanto meno a quella bivalente.

Il susseguirsi di fatti lutuosi apparentemente inspiegabili come questi e ancor più l'incertezza o meglio l'impossibilità dei sanitari di fornire una precisa diagnosi del male che colpisce tanti bambini, è sconcertante. In realtà, dal momento dei verificarsi dei primi decessi nello scorso mese di giugno e fino ad oggi, le autorità sanitarie non sono state in grado di pronunciarsi con precisione in merito. Non è stato neppure possibile ancora stabilire se vi è oppure no un qualche nesso tra la morte dei bimbi e il vaccino bivalente.

Ad opera di un'associazione clandestina di destra

Attentato alla Rai di Napoli Gazzarra fascista a Torino

Nel capoluogo piemontese appartenenti al «Fronte della gioventù» hanno occupato l'atrio della «Gazzetta del popolo» - Dieci neofascisti romani arrestati - Bottiglia incendiaria contro sezione del Pci a Roma

NAPOLI — Un ordigno è stato fatto esplodere ieri verso le 13 al centro Rai-Tv di Napoli in via Marconi. Non restati i danni provocati dall'attentato che è stato rivendicato da un'«Associazione fascista clandestina».

TORINO — Un gruppetto di una trentina di fascisti del «Fronte della gioventù» ha dato vita, ieri pomeriggio, ad una provocatoria manifestazione davanti alla sede della Gazzetta del popolo in occasione del primo anniversario della morte di due giovani militanti, uccisi da un commando di terroristi davanti alla sezione del Msi del quartiere Tuscolano a Roma.

UDINE — Attentato fascista anche a Udine, dove ieri è stato lanciato una bottiglia incendiaria contro la porta della sede della Federazione del Pci. Il principio di incendio si è però subito spento. La Federazione udinese ha emesso un comunicato in cui rievoca la necessità di risolvere il problema della difesa delle sedi dei partiti delle istituzioni democratiche, che a Udine sono state spesso fatte segno di criminali attentati.

ROMA — Dieci giovani estremisti di destra sono stati arrestati sabato sera a Roma in via Luisa di Savoia, nei pressi di piazzale Flaminio, mentre stavano affiggendo manifesti. Nell'interno di due automobili, con cui i giovani erano giunti sul posto, la polizia ha trovato un bastone lungo 60 centimetri, una fionda e una cornetta telefonica, apparsa da una cabina di via Luisa di Savoia. Per questi reati tutti sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa, in concorso fra loro, di porto di armi improprie, furto e danneggiamento aggravato e affissione abusiva di volantini.

Concluso a Roma il 31° Congresso

Giovani del PRI: la crisi è entrata anche tra di noi

La Malfa difende la politica dei repubblicani - L'intervento di Massimo D'Alema e la replica di Enzo Bianco

ROMA — Al termine di un congresso problematico, ricco di spunti autocritici e di inviti alla riflessione sui propri errori, a portare un po' di certezze e di fiducia ai giovani repubblicani è arrivato il presidente del Pri, l'on. Ugo La Malfa. L'anziano leader, che non conosce l'autocritica, ha rivendicato la giustezza e la coerenza ultracinquantennale delle proprie posizioni politiche, ricollocando addosso a democristiani, socialisti e comunisti (per non parlare dei sindacati operai) tutte le responsabilità per lo stato di crisi in cui il Paese versa. Alle parole di La Malfa (si era finalmente gremito almeno in parte la sala dell'auditorium della Tecnica all'Eur, generalmente semivuota durante gli oltre tre giorni di congresso) l'assemblea ha risposto con frequenti applausi e con una calda ovazione. Poi i delegati sono tornati agli affari correnti, riprendendo le riunioni nelle sale, nei corridoi, vicino al bar, prima di passare alle votazioni finali.

Un congresso singolare, questo 31° della Fgr. Lo stesso gruppo dirigente uscito due giorni fa dall'appuntamento di Bologna — frequentemente richiamato come esemplare — si è presentato con molte sfaccettature, esprimendo diversità di vedute anche su questioni non secondarie. Vi è stato anche chi ha visto nei dubbi e nelle incertezze — se non proprio nella sfiducia — espressi dalla tribuna da numerosi interventi, una traccia della crisi, del ripiegamento, dell'abbandono che percorre le nuove generazioni.

Un fatto — lo ha ricordato l'ex vicesegretario nazionale Tivelli nel suo accorto intervento — che la Fgr ha perso in qualche anno quasi la metà degli iscritti, non ragguagliando oggi neppure i 4.000 aderenti. La crisi c'è, il disimpegno pure, e si tratta di questioni che toccano anche i giovani repubblicani, che sono dunque chiamati a misurarsi concretamente con esse, al di là dell'ingenuità di ottimismo del presidente del Pri.

Uno sforzo in questa direzione — va riconosciuto — è stato fatto. Il tema dell'allontanamento di rilevanti settori dei giovani dalla politica attiva è stato addirittura posto al centro del congresso e ripreso nello slogan lanciato in questa occasione: «Il disimpegno ti emargina». Ma poi — anche questo è stato rilevato da molti — ci si è fermati a un'analisi sociologica e un po' provinciale del problema. Il fenomeno dell'emarginazione dei giovani — ha osservato il compagno Massimo D'Alema, portando al congresso il saluto e il contributo della FGCI — è uno dei prodotti della crisi del capitalismo maturo, e infatti i suoi effetti travalicano i nostri confini. Certi la crisi italiana ha sue proprie peculiarità, e da queste occorre partire, raccogliendo le istanze di rinnovamento che vengono dal mondo giovanile, sapendo che la soluzione sta in un mutamento profondo delle strutture economiche e dei rapporti sociali nel Paese.

A queste tesi il segretario della Fgr Enzo Bianco, che ha lasciato con questo congresso la Federazione giovanile, ha risposto nella replica che non è vero niente, che la crisi e il disimpegno delle nuove generazioni nascono solo da «arretratezza della nostra economia e dalle scelte in sostanza troppo avanzate compiute in questi anni in un Paese come il nostro che non aveva la forza di sostenerle». Il problema dunque non sarebbe quello di un superamento del capitalismo, ma di un semplice ammodernamento della nostra economia, secondo il «modello occidentale».

Al di là di queste divergenze, espresse molto nettamente da Enzo Bianco, la Fgr ha confermato l'intenzione di mantenere ed ampliare i rapporti unitari con tutti i movimenti giovanili democratici, ribadendo più in generale il proprio parere favorevole all'ingresso del Pci nel governo.

In quanto al rapporto con le nuove generazioni, la proposta è quella di un maggiore impegno «nel sociale», più a contatto con i giovani.

Dario Venegoni

Urge sangue

ROMA — La compagna Laura Lauri deve sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico e per questo ha urgente bisogno di sangue del gruppo «sero Rh negativo». Tutti coloro che vogliono donare il proprio sangue, se possibile ogni sabato al centro tra le mura della Cgil del Policlinico Umberto I dichiarando che il destinatario è Laura Lauri, letta 16 della Clinica Urologica.

Incendiato a Napoli un negozio di ceramiche

Cisterna perde 10 tonnellate di greggio nel porto di Genova

NAPOLI — Un negozio di bomboniere e di altri articoli di ceramica da regalo è stato semidistrutto da un furioso incendio appiccato l'altra notte presumibilmente a scopo di estorsione.

GENOVA — Oltre dieci tonnellate di petrolio greggio sono finite in mare, l'altra notte, nella darsena del porto petrolifero di Mulletto durante le operazioni di scarico della cisterna «Senic», battente bandiera greca. Il pronto intervento dei tecnici portuali, dei vigili del fuoco e degli uomini della Capitaneria ha impedito un maggior afflusso di greggio in mare, e nel giro di due ore il petrolio è stato aspirato con speciali apparecchiature.

avvisi economici

Comune di NICHELINO PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara a licitazione privata. Questa Amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure abilitate dalla legge n. 14 del 1972, art. 1 lettera a), le seguenti opere: Sistemazione ed asfaltatura strade - Importo a base d'asta Lire 343.976.094. Mani d'opera strade - Importo a base d'asta Lire 298 milioni 147 mila 056. Sistemazione a verde dell'area di Via Alfieri - Importo a base d'asta Lire 10.721.937. Sistemazione a verde dell'area di Via Buonarroti - Importo a base d'asta Lire 128.223.711. Sistemazione a verde dell'area di Via Polveriera - Importo a base d'asta Lire 16.193.435. Sistemazione a verde dell'area di Via Galimberti - Importo a base d'asta Lire 158.485.296. Le ditte interessate a partecipare anche ad uno solo di tali appalti possono chiedere di essere invitate, presentando domanda in bollo per ogni singolo lavoro alla Segreteria dell'Ufficio Tecnico Comunale entro 10 giorni dal presente avviso. Nichelino, 4 gennaio 1979. IL SINDACO: Pilo Marchiaro

africa GUINEA BISSAU In collaborazione con il Movimento di Liberazione e Sviluppo VIAGGIO: aereo - DURATA: 13 giorni - PARTENZE: 18 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo - ITINERARIO: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano - Quota Lire 698.000 Sono previste escursioni a: Mores, località storicamente importante, primo villaggio conquistato dai guerrieri durante la lotta di liberazione; Bafata, città natale di Amílcar Cabral; isola di Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos. Spettacoli folkloristici ed incontri socio-culturali. UNITÀ VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 04.23.557-64.38.140 Organizzazione turistica ITALTURIST

Quale rapporto oggi fra cittadini e istituzioni?

Al banco di prova a Ravenna i modelli di partecipazione

Interrogativi con risposte diversamente graduate: dalla caduta di tensione, alla ricerca di canali nuovi - Il parere dei comunisti

DALL'INVIATO

RAVENNA - La partecipazione è un fenomeno che si sta sviluppando in modo sempre più ampio e diffuso. In questa città, il rapporto tra cittadini e istituzioni è in fase di maturazione...

carla, stimolatoria, provocatoria con ogni mezzo. Se questo sforzo, che non compete ai comunisti, è stato fatto, esso è stato fatto in modo che non ha permesso di raggiungere i suoi scopi...

Terreno vergine

L'associazione dei genitori che raccoglie gli eletti nei consigli e coloro che si riconoscono in una prospettiva di riforma della scuola, è nata da poco e ha davanti a sé parecchio terreno vergine da arare.

«Una città», scrive Franco Rusconi - grande non in senso di megalomano e verticistico accentramento o di un apparato burocratico che si erige in una cultura condizionata ad un fine, ma nel senso di una cultura articolata e controllabile...

Superare localismi

Ascoltiamo Mauro Brata, capogruppo comunista: «Teniamo una riunione di consiglio in un locale modesto e mediamente un'assemblea di quartiere ogni mese. Alle riunioni interviene un numero ristretto di persone. A quelle sulla gestione del servizio si partecipano a una punta di 250 partecipanti. Stiamo facendo uno sforzo per superare il localismo...

Disimpegno? Rifiuto? Il «comitato inquilini» della Darsena è quello che ha dato il colpo di grazia alla partecipazione. E' stato il partito di governo, il nostro ruolo si restringe a quello di una mediazione tra l'istituzione e il movimento.

Pier Giorgio Betti

Rese agibili altre ventuno sale della Pinacoteca

Brera ai milanesi dopo il restauro: quale futuro?

Gli obiettivi generali: riqualificazione urbanistica, riutilizzo del patrimonio edilizio e non «di persuasione e alienazione»

MILANO - La stagione meno felice di Brera, culminata negli ultimi tempi con due clamorosi furti (la vittoria è stata quella del Napoleone di Antonio Canova, frantumato al centro del cortile dell'antico edificio, reggeva con la mano destra, e gli atlanti del '600 e del '700 sottratti nottetempo dalle scaffalature delle biblioteche), sembra sta per concludersi.

La pinacoteca torna intanto a funzionare, la gente può di nuovo visitarla per intero, si sono messi a rivedere le sale di nuovo ammirate molti dei capolavori di Brera: Veronesi, Tiziano, Mantegna, Tintoretto, Crivelli, Giovanni e Gentile Bellini.

Esiste sulla carta un progetto per Brera, che andrà discusso e potrà essere arricchito o modificato. Ma - denuncia il sovrintendente - scostriamo con una sorta di abulia del ministero per i Beni culturali che non vuol...

Esiste sulla carta un progetto per Brera, che andrà discusso e potrà essere arricchito o modificato. Ma - denuncia il sovrintendente - scostriamo con una sorta di abulia del ministero per i Beni culturali che non vuol...

Insegnava storia della filosofia antica a Pisa

Improvvisa morte a Firenze del filosofo Giorgio Colli

FIRENZE - E' morto improvvisamente a Firenze nella sua villa di S. Domenico il filosofo Giorgio Colli. Nato a Torino nel 1917, il professor Colli insegnava storia della filosofia antica presso l'università di Pisa dal 1949.

Il professor Colli si era lungamente applicato allo studio del pensiero politico di Platone e di Aristotele. Aveva pubblicato un volume sulla filosofia presocratica. Attualmente attendeva alla edizione critica delle opere dei cosiddetti filosofi presocratici.

Il professor Colli infatti è stato stroncato da una collasso cardiocircolatorio. Stava lavorando al terzo volume (sugli 11 previsti) della serie «Sulla sapienza greca», dedicato ad Eraclito.

Come viene applicata la legge 180 sull'assistenza psichiatrica

Genova: chiuso il mega-manicomio resta il dramma di 2000 degenti

Era la struttura più «moderna» (costruita nel 1970 con spesa di 10 miliardi) e più assurda - Negli ultimi 3 anni più di 1200 dimissioni - La difficile gestione dei servizi presso gli ospedali - Le esperienze di Quarto e di Cogoleto

DALL'INVIATO

GENOVA - I manicomi di Genova - a Quarto e a Cogoleto - hanno fatto scuola, sono stati una meta ambita per questi medici che volevano specializzarsi nella cura dei «matiti». Strutture imponenti, con decine di padiglioni (gli agitati, i cronici, i suicidi ecc.) e una serie di servizi che trasformavano i manicomi in piccole città autosufficienti.

La chiusura del PON è solo un momento della lotta che la Giunta di sinistra dell'Amministrazione provinciale (in carica dal 1975) conduce alla istituzione manicomiale. Alcuni risultati sono stati ottenuti: nel 1975 gli internati erano 3200 e ora sono meno di 2000; i ricoverati in istituti privati erano 757, ed ora sono meno della metà.

La chiusura del PON è solo un momento della lotta che la Giunta di sinistra dell'Amministrazione provinciale (in carica dal 1975) conduce alla istituzione manicomiale. Alcuni risultati sono stati ottenuti: nel 1975 gli internati erano 3200 e ora sono meno di 2000; i ricoverati in istituti privati erano 757, ed ora sono meno della metà.

La chiusura del PON è solo un momento della lotta che la Giunta di sinistra dell'Amministrazione provinciale (in carica dal 1975) conduce alla istituzione manicomiale. Alcuni risultati sono stati ottenuti: nel 1975 gli internati erano 3200 e ora sono meno di 2000; i ricoverati in istituti privati erano 757, ed ora sono meno della metà.

Filatelia

I 50 anni del Poligrafico dello Stato

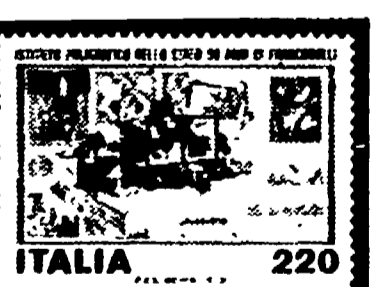
Il 4 gennaio 1929, le poste italiane emiserò il primo francobollo stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato da poco costituito; il francobollo, commemorativo del cinquantenario della morte di Vittorio Emanuele II era anche il primo francobollo italiano stampato in rotocalco.



La serie è formata di due francobolli che, nell'ordine, raffigurano 170 lire, veduta in prospettiva del palazzo di piazza Verdi nel quale ha sede l'Istituto Poligrafico dello Stato sopra un fondino costituito di riproduzioni di francobolli; 220 lire, macchina utilizzata nel 1929 per la stampa dei francobolli in rotocalco sopra un fondino formato di riproduzioni di francobolli.

Oreste Pivetta

Sotto il profilo estetico i due francobolli sono molto modesti, soprattutto perché i fondini tolgono ogni risalto ai soggetti centrali. Lo stesso il Poligrafico poteva dedicare francobolli di miglior fattura, se non con bozzetti più originali.



Il 15 dicembre sono state emesse tre serie di francobolli: una celebrativa del 50° anniversario della fondazione della scuola militare, una di uso corrente dedicata alla marina greca e una dedicata al Natale. La serie che celebra il 150° anniversario della scuola militare consta di tre francobolli che, nell'ordine, riproducono la prima sede della scuola a Nauplia e un allievo ufficiale nell'uniforme dell'epoca (circa 1828), lo stemma della scuola, l'attuale sede della scuola ad Atene e un allievo ufficiale di oggi. I sette francobolli (0,50 dracme, 1 dracma, 2,50, 4, 5, 7 e 50 dracme) della serie di uso corrente «Navi greche» hanno per soggetti un moderno mercatore, una torpediniera, i sottomarini «Papanicolaou», la corazzata «Psara», la «Madonna di Hydra», una corvetta bizantina, una triera arcadica.

Giorgio Biamino

Vecchie divise

Una delle prime misure assunte dalla nuova Amministrazione è stata quella di fornire agli ospiti tutti quegli oggetti di uso quotidiano, in precedenza proibiti perché ritenuti pericolosi. Ai malati sono stati consegnati pertanto sapone, asciugamani, pettini, spazzolini. Le vecchie divise (casacche col timbro «Istituto psichiatrico») sono state sostituite da vestiti normali e sono stati messi a disposizione giornali e riviste. Il servizio di parrucchiere non è servito soltanto a migliorare l'aspetto dei degenti: è servito soprattutto a fare uscire le donne e gli uomini dai padiglioni, a fare loro riscoprire il piacere di una chiacchiere...

Jenner Meletti

Nonostante gli impegni del governo

Oggi, forse domani, si chiude la SIR di Porto Torres?

DALL'INVIATO
CAGLIARI - L'ordine è categorico: iniziare oggi, alle ore 11, le operazioni di fermata degli impianti SIR di Porto Torres. Il conto alla rovescia sta per iniziare, ancora poche ore e anche questo petrochimico dovrebbe seguire le sorti della Rumianca-Sud di Macchiareddu, spostati proprio alla vigilia di Natale. Usiamo il condizionale perché operai e tecnici non disperano di poter «trasgredire» il comando della direzione aziendale. Non si rassegnano. Da giorni hanno assunto l'one-

Il consiglio di fabbrica ha convocato l'assemblea generale: «Non siamo disposti a dire un delegato a subire inerti».
 Tutta la responsabilità nell'evitare il peggio è sulle spalle di questi operai e tecnici. Sono passati ben 4 giorni dall'incontro coi sindacati al ministero dell'Industria, ma il preciso impegno («la continuità produttiva sarà garantita») assunto da Prodi è ancora di sassetto.
 Ieri, dalla capitale, è tornata la delegazione di amministratori delle aree industriali sarde in crisi che, sabato, ha incontrato il ministro Pandolfi a Palazzo Chigi. Novità? «Nessuna», denuncia Lorelli, presidente del comprensorio di Sassari. Al rappresentante del governo i sindacati hanno chiesto come e quando le promesse si tramuteranno in fatti. Hanno lanciato un ve- ro e proprio allarme sulla tensione che va montando nelle fabbriche e nei paesi

La fermata di Porto Torres può essere l'ultima scintilla di una nuova crisi esaurita». Hanno chiesto a chiare lettere una soluzione tale da rimuovere l'ostacolo Rovelli. Pandolfi ha preso appunti, poi ha recitato la solita nenia sullo «spiraglio» che si starebbe aprendo: «Dateci un po' di tempo».
 Il governo, quindi, non ha ancora pronta la soluzione «vera e propria». Ma la DC sembra averla «in pugno». Il segretario particolare di Zaccagnini, Pisanu, ha dichiarato, infatti, che «dalla riunione di martedì potranno uscire indicazioni concrete». Solo che martedì non si riunisce il Consiglio dei ministri. Proprio per la giornata dell'«ora X», il segretario di Zaccagnini ha convocato un soprvertice di ministri, parlamentari e assessori regionali a piazza del Gesù. Il vecchio metodo di scambiare la sede del partito scudocrociato con

La conclusione del processo d'appello a Torino

Fa discutere la sentenza che assolve la Ballerini

Confermati i due ergastoli all'ex amante della donna, Paolo Pan (uno per l'omicidio Magliacani, l'altro per il delitto La Chioma). La vicenda risale al giugno del '72.

DALLA REDAZIONE

TORINO - «Franca Ballerini assolta, la condanna all'ergastolo confermata solo per il suo amante, Paolo Pan». Davanti alle edicole, ieri mattina, la gente leggeva questi titoli sui giornali ed aveva reazioni contrastanti, simili a quelle verificatesi nell'aula della Corte d'Assise di appello nella tarda serata di sabato scorso. Il presidente ha letto la clamorosa sentenza.

Gli innocenti si plaudono, scontenti i commossi. La donna, che nel primo e nel secondo processo, si è sempre e disperatamente dichiarata innocente, è stata condannata a riabbracciare la figlia proprio nel giorno della festa dei bambini, della Befana. La giustizia è stata, per lui, colpita inesorabile lui, l'uomo cattivo e perverso, che dopo aver ucciso due uomini, voleva ad ogni costo seppellire nel carcere la vita anche della donna, amata con possessiva prepotenza.



TORINO - Franca Ballerini ieri mattina dopo la scarcerazione in seguito alla sentenza d'assoluzione della Corte d'appello.

Il processo di appello, i protagonisti della vicenda non mantenuto le rispettive versioni. Paolo Pan si è però mostrato ancora più accanito nei difensori della Ballerini, per presentarla come donna forse moralmente non ir- resprensibile, ma evidentemente vittima di un amore prepotente trasformatosi in odio.

E' su questo dato psicologico più che sui fatti probanti emersi dal dibattimento, che è probabilmente maturata la nuova, clamorosa sentenza dei giudici d'appello: assoluzione piena, per non aver commesso il fatto, di Franca Ballerini; conferma dei due ergastoli a Paolo Pan; assoluzione per insufficienza di prove dal concorso degli omicidi e condanna a sette anni, di cui due condonati, per concorso in occultamento di cadavere per Tarcisio Pan, emerso come personaggio che viveva all'ombra della più forte personalità del fratello, conferma del sette anni inflitti a Germano La Chioma, per occultamento del cadavere del cugino. Anche questi due imputati sono tornati liberi.

Trovato in un sottoscala di un palazzo

Morto a Bologna Assideramento?

BOLOGNA - Un uomo è morto a Bologna, probabilmente la sicurezza la darà solo l'autopsia - per assideramento. Il suo nome è per ora sconosciuto, addosso al cadavere non vi erano documenti. L'uomo aveva circa 40-45 anni e l'aspetto, i vestiti, il luogo dove è morto sembrano indicare che fosse un vagabondo.

Il cadavere era sdraiato in un sottoscala di un palazzo disabitato e cadente di via Torleone 46, una vecchia stradina nel centro della città. Il portone del caseggiato è chiuso con una catena, che lascia però uno spazio sufficiente per il passaggio di un uomo. Il morto, a quanto pare, aveva scelto quel sottoscala per dormirci su giacigli improvvisati.

Probabilmente è stato ucciso nel sonno dal freddo (fino a meno 12-14 gradi) di queste notti. Il cadavere, che non presenta alcuna traccia di violenza, è stato scorto stamane, attraverso la fessura dell'ingresso, da un passante, che ha avvertito la polizia.



A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

tariffe d'abbonamento
 annuo: 7 numeri 60.000 / 6 numeri 52.000 / 5 numeri 43.000
 semestrale: 7 numeri 31.000 / 6 numeri 27.000 / 5 numeri 22.500

Ezio Rondolini

l'Unità campagna abbonamenti

Giovanni Verga MALAVOGLIA

Renato Guttuso

abbonati

Franco Fabiani

t. m.

La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

«La Ballerini replica, fra continue e della disperazione di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a condannarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio marito, di averlo ucciso quella notte, mentre lo ero in montagna». L'amante le avrebbe

Mentre arriva un'esperta USA

Due giovani vittime recuperate dai sub in mare a Punta Raisi

La dottoressa americana Roberts dovrà decifrare il contenuto della «scatola nera»

DALLA REDAZIONE

PALERMO - Per cautelarsi da eventuali tentativi di inquinamento delle prove, l'hanno chiamata dall'America. E' arrivata ieri mattina a Puntara, la dottoressa Carol Roberts, capo del Laboratorio di decodificazione delle «scatole nere» del «National Transportation Safety Board», un ente statunitense specializzato nei misteri dell'aria. E, accompagnata dagli altri componenti della commissione ministeriale d'inchiesta sulla scialuppa della notte del 22 dicembre a Punta Raisi, s'è recata nell'area tecnica dell'Aitalia nell'aeroporto romano, dove, da questa mattina, inizierà la fase fondamentale dell'inchiesta con la lettura della «scatola nera» DC-9. Raggiungerà l'esperta americana, in mattinata, il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Vittorio Aliquo.

La magistratura non nasconde la propria delusione per il mancato recupero di un altro Condottiere di Puntara dell'indagine, il voice recorder, cioè il registratore posto nella cabina di pilotaggio che contiene tutti i dati (rumori e conversazioni) degli ultimi minuti di volo: la parte anteriore dell'aereo, individualmente, non può rimanere ancora in fondo al mare, a centocinquanta metri al largo della zona dove, ieri, la unità della Marina militare - approfittando di un miglioramento del tempo - sono riuscite a tirare a galla la coda del DC-9 «Isola di Stromboli».

Mons. Cè ha preso possesso della diocesi di Venezia

Il solenne ingresso del nuovo Patriarca

Il saluto delle autorità cittadine - Sottolineato nell'omelia l'impegno della Chiesa per «una città di pace, incontro e dialogo»

DALLA REDAZIONE

VENEZIA - Il nuovo Patriarca di Venezia monsignor Marco Cè ha fatto ieri il suo ingresso nella diocesi, ricevuto al molo di S. Marco, dove è approdato arrivando dalla terra ferma, dal sindaco e dal vice sindaco della città, dalle altre autorità cittadine, dalle gerarchie ecclesiastiche e da una folla acclamante di almeno diecimila persone.

Nuovo intervento di Benelli sull'aborto

ROMA - Nuovo intervento del cardinale Benelli, arcivescovo di Firenze, sulla questione dell'aborto, e nuova esplicita rivendicazione del presunto «diritto» di intervenire nella definizione della legislazione positiva dello Stato. L'omelia che Benelli ha pronunciato ieri nel duomo di Firenze risente in una prima parte delle vibranti reazioni di protesta, non solo nel mondo laico, suscitata dalle precedenti, pesanti interferenze del presule che hanno spinto, come si sa, il presidente del tribunale di Camerino a denunciare lo stesso l'ipotesi del reato di vilipendio alle istituzioni. Sicché, dichiarandosi «deficiente» e «colpevole di pubbliche istituzioni», Benelli fa mostra di voler «riabilitare il diritto» della Chiesa (in verità, in nessun modo contestato né a lui né ad altri) di «esprimere giudizi e valutazioni di ordine morale, ogni qualvolta lo richiede il bene pubblico».

Completata l'ispezione dei fondali sabbiosi, alla profondità di 25-30 metri, i sub hanno imbragato la parte centrale dell'aereo, in modo da poterne, nelle prossime ore, allungare la ricerca. La prima occasione di intervento è stata quella di tirare a galla, in superficie, anche il resto dell'apparecchio.

Completata l'ispezione dei fondali sabbiosi, alla profondità di 25-30 metri, i sub hanno imbragato la parte centrale dell'aereo, in modo da poterne, nelle prossime ore, allungare la ricerca. La prima occasione di intervento è stata quella di tirare a galla, in superficie, anche il resto dell'apparecchio.

Completata l'ispezione dei fondali sabbiosi, alla profondità di 25-30 metri, i sub hanno imbragato la parte centrale dell'aereo, in modo da poterne, nelle prossime ore, allungare la ricerca. La prima occasione di intervento è stata quella di tirare a galla, in superficie, anche il resto dell'apparecchio.

Completata l'ispezione dei fondali sabbiosi, alla profondità di 25-30 metri, i sub hanno imbragato la parte centrale dell'aereo, in modo da poterne, nelle prossime ore, allungare la ricerca. La prima occasione di intervento è stata quella di tirare a galla, in superficie, anche il resto dell'apparecchio.

A Milano dopo quattro giorni di ricerca e confronto

Concluso il convegno su «dissenso» e sinistra europea

MILANO - Il convegno del Manifesto sulle società post-rivoluzionarie e «l'altra faccia della crisi» è concluso ieri dopo quattro giorni di dibattito, difficile, disagevole, tortuoso, spesso confuso che se da un lato ripropone - come ha detto Rossana Rossanda - «l'idea di un lavoro di pacificazione e di lavoro» - «il peso dei ritardi, dei silenzi, delle reticenze» non riesce a dare la chiave di lettura dei problemi, e rivela la difficoltà di arrivare in questa sede ad una sintesi. Questa difficoltà si è resa, alla fine dei dibattiti, ancora più esplicita quando all'assemblea sono state lette una serie di mozioni orientate a firmare e ispirate dal desiderio di ottenere soprattutto risultati propagandistici, che chiedevano al convegno di sottoscrivere e diffondere richieste tra cui: «la avanzata da un gruppo di socialisti italiani che riguarda il ritiro delle truppe sovietiche dal Cecoslovacchia; la liberazione dei prigionieri politici; il riconoscimento come interlocutore politico del movimento di opposizione nei «socialismi reali», che, ovviamente - come ha detto in assemblea il compagno Giuseppe Vacca - per lo spirito e lo stato d'animo con cui si è preso parte ad un simile dibattito non potevano essere prese in considerazione.

«In altre parole - dice Vacca - non vogliamo partecipare a questa specie di controcultura, come avviene nei riconoscimenti in precedenza dell'ingegner Masera e il compagno socialista Michele Achilli, a ben altro. Quest'ultimo aveva svolto una sintetica ma incisiva analisi sulla «logica dei blocchi» in cui sono ancora costretti a muoversi i Paesi europei non so-

socialista», quando invece - come ha detto il compagno Santoro - «sarebbe ben difficile ed errato non vederle anche come il risultato di una nuova forma di difesa di noi stessi da una più spinta aggressività degli Stati Uniti. E quindi fuori della concezione dell'egemonismo americano».

«In sostanza sono state quattro giornate di lavoro, nelle quali non sono certo mancati i tentativi di strumentalizzazione politica, affermazioni esasperate e propagandistiche, non fino al punto, però da cancellare quanto è stato fatto - e non è stato poco - per approfondire la ricerca e il confronto».

ANTEPRIMA TV

Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick, Clint Foltz sono gli interpreti del film Sfidare senza paura (1971), diretto dallo stesso Newman...

Sfida senza paura e macabro finale

Stasera (ore 20,40) sulla Rete 1 film con Paul Newman - Una storia «di frontiera»



Una storia di «vecchia frontiera» americana, ambientata in una contrada montana ove Newman vive buona parte del tempo...

bre, atteggiato anch'esso al disprezzo del resto del mondo. La fiera e rassicurante sequenza finale sintetizza senza ombra di dubbio l'opinione di quelli come gli Stamer...

Breve inchiesta sui cineclub / MILANO

Va bene la passione ma ci vuol mestiere

I programmi vanno curati, servono tecnici in cabina, l'improvvisazione non «paga» più - Due esperienze interessanti



Una curiosa espressione di Eisenstein, regista tra i più «amati» dal cineclub.

MILANO - Dagli istituti di conservazione cinematografica al cineclub. Riprendiamo a parlare di strutture e di distribuzione: la storia del cinema è anche questo...

Così non si va più avanti

Pochi soldi e niente idee per il Centro sperimentale cinema

Il preoccupante disinteresse del ministro Pastorino aggravava una situazione già difficile

ROMA - Fra pochi giorni, il Centro sperimentale di cinematografia inaugurerà i corsi del nuovo biennio, un po' in ritardo rispetto agli altri anni...

CONTROCANALE

«Abbinatevi» a chi volete

La lotteria sarà immorale, sarà oppio dei popoli, sarà quello che volete, ma ormai è stabilito che bisogna farla. Ha il fascino indiscusso del milite e poi è una istituzione. E come tale va rispettata.

«...che, nonostante i tentativi, la Rai non è ancora riuscita ad escogitare una formula che unisca al sale dei quattrini il pepe di uno spettacolo decente, ci permettendo di suggerire alcune soluzioni per le future edizioni della gloriosa lotteria.

visioni del tempo. Bernacca accoppia ciascuno dei biglietti fortunati a una capitale estera: vince chi tagliando abbinato a città dove si registra la temperatura più rigida...

TV

Un'analisi regionale della realtà emiliana

L'uscita in questi giorni del n. 17-18 del mensile della federazione emiliana del C.C. ci consente di segnalare ai lettori una pubblicazione il cui interesse va ben oltre l'area di diffusione a cui potrebbe far pensare il sottotitolo editoriale.

Questo tra modesti proposte, naturalmente indicano solo alcune delle infinite soluzioni possibili, chiaro che i dirigenti della Rai, con la loro fantasia, sapranno escogitare abbinamenti anche più entusiasmanti di quelli da noi suggeriti.

PROGRAMMI TV

- Rete uno
9,10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (C)
13,10 ARTISTI D'OGGI - Ugo Attardi (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (C)
14,30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (C)
17 RICORDO DI NATALE - Racconti di Truman Capote...

- 17 TV2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (C)
17,05 SESAMO APERTI - Spettacolo per i più piccoli (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - «La dieta vegetariana» (C)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - La Svezia (C)
18,30 TG2 SPORTSERA (C)
18,50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA (C)
19,05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 CARMEN - Dramma lirico - Musica di Georges Bizet...

Una musica che piace ai giovani

Questo blues non viene da Memphis È targato Milano

«Maxi-concerto» al Teatro Uomo con Mabon, Treves e il gruppo di Marco Bottini

MILANO - Gran festa di pianoforti, armoniche, chitarre, dobro, contrabbassi e batterie per una volta musica dedicata al blues. Il «Teatro Uomo», stipato di giovani fino a scoppiare, sembrava essere diventato, sabato e ieri sera, un piccolo tempio della musica blues. Imbottito di nebbie nella turbolenta Londra del primo anni 60...

OGGI VEDREMO

Carmen (Rete due, ore 20,40)
Diritta dall'Opera di Stato di Vienna arriva stasera sui nostri teleschermi l'edizione della «Carmen» di Bizet, firmata da Franco Zeffirelli.

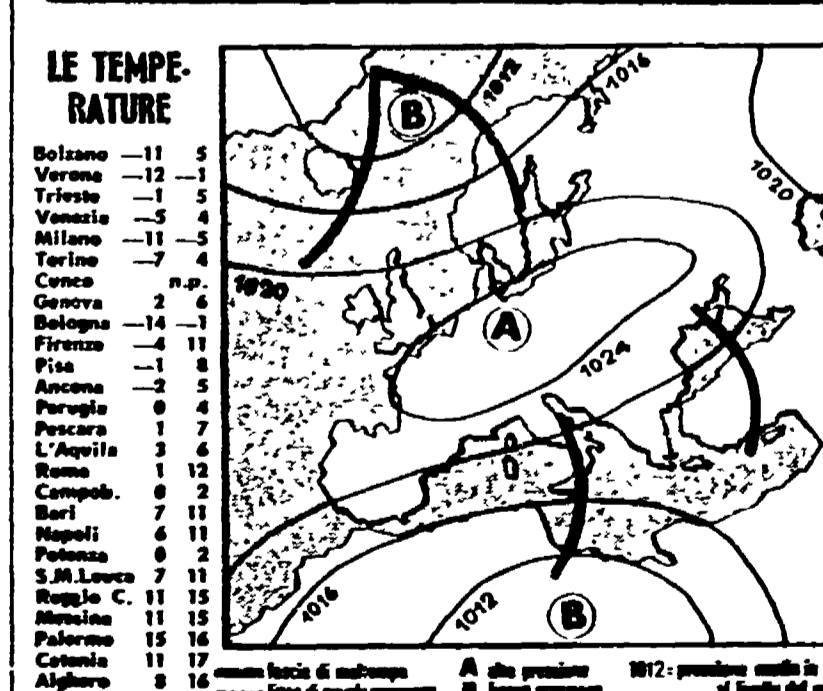
sicali da Henri Matisse e Ludovic Halévy. Particolarmente da apprezzare è la «prova» della Obratsova, cantante che «gioca le sue carte» proprio sulla straordinaria bellezza e opulenza del registro grave, e attrice volitiva secondo le consuetudini di un certo teatro russo.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6:30: Notte e giorno; 8:30: Flash; 9:30: Stanotte stamane; 8:40: Intermesse musicale; 9:40: Radi anch'io; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:05: Voi ed io; 14:05: Musicalmente; 14 e 30: Quercia d'inverno; 15:30: Eravamo a 16:45: Incontro con un VIP; 17:05: Una sera di luglio; 17:45: Chi...

- Viaggio; 7:55: Un altro giorno; 8:45: Noi due innamorati; 9:25: Missione confidenziale; 10:12: Sala F; 11:23: Canzoni per tutti; 11:53: Il racconto del lunedì; 12:10: Trasmissione regionale; 13:00: Combinazioni; 17:55: Hit parade; 18:33: Spazio; 19:30: UFO: ipotesi sono semiserie.
Radio due
GIORNALI RADIO: 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 12:30, 13:30, 16:30, 18:30, 19:30, 22:30.
6: Un altro giorno; 7:45: Buon...

situazione meteorologica



L'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centrale influenza sempre più direttamente il tempo nella nostra penisola mentre il convergere di aria calda ed umida di provenienza occidentale...

Alfredo Reticchia Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Zanetti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
VI RICORDA CHE IL NUMERO USATO DOMENICA SULLA TOMBOLA DI CINECANTIERE È 13035186

Come un calcolatore ha imparato a «leggere»

«Buongiorno. Permettete che mi presenti. Sono un calcolatore dello CSELT di Torino, il Centro studi e laboratori di telecomunicazioni del gruppo IRI-STET. Tutti sanno che un calcolatore non può parlare, ma in questo caso, per un esperimento, ho imparato a parlare...»

Parola di computer

Realizzato dallo CSELT di Torino, è in grado di riferire con intonazione quasi naturale tutti i brani comunicati per teletestivo



Un ricercatore dello CSELT davanti al calcolatore «parlante».

Questa macchina, per ora unica al mondo, è stata realizzata in Italia e, fatto ancor più notevole, è il frutto di una ricerca di «equipe» interdisciplinare. Assieme ai tecnici dello CSELT specializzati in acustica ed informatica... Ing. Giulio Modena, Ing. Carlo Scandola, Ing. Stefano Sandri, perito Claudio Mitto... Prof. Piermarco Bertinetto della facoltà di lettere dell'Università di Torino...

ne udito. Di qui si è sviluppato il discorso sulla possibilità di fare una sintesi artificiale della voce, mediante «macchine». Naturalmente i tecnici non sono partiti da zero. Ricerche in questo campo sono in corso da almeno mezzo secolo in vari Paesi. E' stato subito scartata l'ipotesi di combinare i vocaboli interi registrati dalla voce umana su nastri o nastri magnetici. Dispositivi di questo tipo sono ormai di uso comune. Quando noi telefoniamo al «161» per sapere l'ora esatta, alla voce femminile che indica le ore si sovrappone un'altra voce che indica i minuti. Il limite di questi dispositivi è che, anche nei sistemi più complessi, non si possono registrare che un centinaio di vocaboli. Si voleva invece realizzare la cosiddetta «intelligenza vocale illimitata», cioè far esprimere alla macchina, combinando i suoni, qualunque vocabolo, qualunque frase o testo.

La sintesi da vocabolario «illimitato» era già stata realizzata nel 1951 dal prof. Bertinetto di Padova. I ricercatori di quell'ateneo avevano «istruito» un calcolatore elettronico, affinché riconoscesse i «diftoni» registrati su nastro magnetico, per pronunciare le parole. I «diftoni» sono coppie di suoni che generano una vocale e un consonante, un po' più brevi di una sillaba. Perché combinate in una sillaba, cadenza continua, e sospensione, cadenza dichiarativa o conclusiva. Vediamo dunque come funziona...

Il marchingegno. L'operatore batte sulla tastiera della teletestivo e il computer si mette a parlare. Si scrive in modo quasi normale: occorre solo battere qualche virgola in più, per indicare le pause, e qualche accento. Ricevuto il testo, Spariantibus lo analizza istantaneamente. Calcola la lunghezza delle frasi, conta le sillabe, riconosce i segni di interpunzione, controlla se la frase contenuta nel pezzo di testo è giusta da altro. Con questi dati, mediante il modello matematico, decide quale cadenza usare. Quindi trasmette uno dopo l'altro in successione dei gruppi di impulsi all'apparato vocale.

Ogni giorno (e in misura crescente) siamo bombardati da microorganismi e da particelle in grande quantità e fra i trasportatori più comuni di sostanze responsabili di allergie si trovano la polvere di casa, peli, piume, scaglie della pelle umana e animale, spore fungine e i pollini. Degli effetti negativi di questo «trasporto atmosferico» si occupano sempre più biologi, meteorologi, fisici, medici e, ovviamente, specialisti della pelle e anche delle piante, dal momento che la «tempesta» colpisce indiscriminatamente uomini, animali e piante. Così anche due studiosi biologi, Paolo Mandrioli e Giovanna Puppi, l'uno dell'istituto di fisica dell'atmosfera e l'altra dell'istituto di botanica.

Con ricerche durate diversi anni, volute da una convenzione Regione-CNR, si è indagato (per poi ricavarne un utile manuale curato da Pina Testoni) i «viaggi» e sugli effetti del polline che come sappiamo è quella sostanza, polverulenta e gialla prodotta dall'antare (parte essenziale dello stame) del fiore e che contiene l'elemento fecondante. Ci si è serviti, per lo studio, di apparecchiature collocate sulla torre dell'osservatorio astronomico dell'Università di Bologna.

L'iniziativa non è isolata, come spiegano la Puppi e Mandrioli: il costante aumento di casi di allergopatie, verificatosi in questi ultimi anni, ha determinato un crescente interesse a livello internazionale, dove sono nati gruppi attivi di studio: la stessa cosa sta avvenendo in Italia e, quindi, anche in Emilia-Romagna dove sono state istituite, in via sperimentale, due stazioni pilota di controllo, a Piacenza e a Ferrara, gestite dai rispettivi laboratori provinciali di igiene e profilassi, con la collaborazione di équipes mediche ospedaliere, interessate assieme agli istituti di tutta la Regione ad un rigoroso controllo della qualità dell'aria e dell'acqua. Infatti non di solo polline e dei suoi effetti si deve parlare: l'aumento di particelle e di alcuni gas determinano oltre all'inquinamento una diminuzione della trasparenza dell'atmosfera che provoca alterazioni del clima, dovute a mutamenti della radiazione solare sulla superficie terrestre e della temperatura dell'aria.

Attenti a quel polline

Quali danni può causare la pioggia di microorganismi? Gli assessori Giancarlo Boccia, Cesare Baccarini e Ivanoe Sensi del Dipartimento ambiente-territorio-transporti rispondono riferendo su esperienze consolidate in altri Paesi: la malattia annuale dei danni causati negli USA alla produzione agricola fra il 1961 e 1960, dovuti a malattie, è stata calcolata attorno a 3,25 miliardi di dollari; teniamo presente che la maggior parte di queste malattie sono produttive. L'estrema attenzione dedicata al monitoraggio e ai danni provocati dall'inquinamento atmosferico è certamente giustificata, viceversa non lo è altrettanto la scarsa importanza data, specialisti nel nostro Paese, al monitoraggio aerobiologico riguardante la patologia vegetale.

In Irlanda, Gran Bretagna e in Olanda sono iniziate, da alcuni anni, ricerche condotte dai Dipartimenti per l'agricoltura e i servizi meteorologici, allo scopo di fornire validi modelli previsionali che facilitino la prevenzione di malattie causate in particolare modo da spore fungine che frequentemente colpiscono colture di interesse agrario. L'interesse dell'aerobiologia in campo medico è facilmente intuibile: numerose malattie dell'uomo — concludono i tre assessori regionali — vengono trasmesse sotto forma di aerosol biologici contenuti normalmente nell'aria che respiriamo. Da qui una fra le più note affezioni del nostro tempo: appunto l'allergia provocata da particelle, comprendente i pollini, che circolano nell'atmosfera.

Come si determinano disturbi, più o meno gravi, alle vie respiratorie superiori. Clinicamente, la «febbre da fieno» viene descritta come rinite allergica o congiuntivite ed è caratterizzata da intensi starnuti, lacrimazioni ed ostruzione nasale. Le reazioni da febbre da fieno normalmente compaiono alcuni minuti dopo l'esposizione al polline allergenico. Qualora le reazioni allergiche interessino le vie respiratorie inferiori e i bronchi, prendono il nome di asma allergica.

Adriano Mantovani (Facoltà di Veterinaria dell'Università di Roma)

Quasi come in automobile sul Poker della Orlandi

Il nuovo autobus della carrozzeria modenese realizzato su telaio della Fiat - Al livello più alto della gamma lo «Spazio»



I due nuovi veicoli da turismo della Orlandi: a sinistra il «Poker», a destra lo «Spazio».

La Carrozzeria Emiliana Renzo Orlandi s'era proposta di realizzare un autobus da turismo maneggevole e confortevole, tanto da avvicinare l'immagine dell'automobile, e col 370.120 «Poker» Gran Turismo c'è riuscita in pieno. Di considerevole capacità il bagagliaio dispone di mc. 65.

Silenziosissimo, il «Poker» risponde a criteri di gran comfort. Per quanto riguarda l'abitabilità sono state previste due soluzioni base: una a 49 posti più 2 per la versione noleggio da rimessa e un'altra a 45 posti più 2 per i modelli Gran Turismo. Si è caratterizzato da un ampio superficie vetrata che assicura ottima visibilità a tutti i passeggeri. Su questo autobus sono previste anche varie soluzioni atto a soddisfare le diverse esigenze, come l'installazione di divano, tavolo da gioco, guardaroba, cucina o toilette.

Nuova berlina sovietico-svedese

Verrebbe prodotta, secondo l'«Economist» in uno dei due impianti della «Moskovich»

L'Unione Sovietica intenderebbe produrre nel più breve tempo possibile una nuova berlina di media cilindrata a trazione anteriore (sul tipo delle FIAT Ritmo, Renault 14 o Volkswagen Golf) e a questo proposito avrebbe avuto contatti con numerose case automobilistiche europee ed americane. Ne ha dato notizia il londinese Economist, precisando che i dirigenti dell'industria automobilistica sovietica vorrebbero riconvertire a tal scopo (possibilmente entro il 1981) una fabbrica di inizio del prossimo piano quinquennale) uno dei due impianti che attualmente producono la «Moskovich».

A Torino Relyxpo Dal 13 al 21 di questo mese si terrà a Torino, al Museo dell'automobile «Caletto Biondi», il Relyxpo, mostra di vetture ed accessori da Rally.

L'Ascona al posto della Kadett GT/E

La Opel ha affidato la vettura da rally a Maurizio Verini che ha lasciato la Fiat



Maurizio Verini, il popolare rallyman, ha lasciato la Fiat per passare alla scuderia Orlandi avendo come navigatore «Rudy». Nuovo il pilota, inedita la vettura. Alla Opel hanno infatti deciso di non utilizzare più per la prossima stagione la Kadett GT/E, pensando di allestita per il rally una Ascona Gr. 2.

Il binomio Verini-Opel dovrebbe, secondo i dirigenti della marca tedesca, riportare in casa Opel il titolo italiano nel Gr. 2 che era già stato di Ormezzano ma che nel '78 è stato vinto da Pregliasco. Verini (nella foto), che debutterà con la Gr. 2 al rally di Sicilia, sarà alla guida, nella seconda metà della stagione, di una Ascona Gr. 4 con motore a 16 valvole, che verrà presentata probabilmente al Rally di Montecarlo. Assistito dal polare Virgilio Cornero e con una simile vettura tra le mani, Verini sarà un avversario di tutto rispetto per i vari Vudafieri, Bettega, Pregliasco, nella lotta per il titolo assoluto 1979.

Poche auto hanno sedili anatomicamente idonei

Queste le conclusioni di uno studio condotto da due medici inglesi - Tra le auto circolanti in Europa solo tre sono state promosse a punteggio pieno - Alcuni consigli

Studi su cause ed effetti nel rapporto salute-auto sono stati condotti in Inghilterra da due dottori, Gary Rix e Bernard Watkin, che non hanno trattato in un volume il cui titolo, «L'ernia del disco», è chiaramente esplicativo del contenuto. Nel testo si procede alla disamina di tutti gli aspetti della dolorosa affezione cui va soggetto un sempre crescente numero di persone, ma tra gli altri, vi è un capitolo nel quale, alla ricerca delle cause della malattia, si prendono in considerazione i sedili delle auto che i medici inglesi additano come corrispondenti, non unici ma non ultimi, dell'ernia del disco. I due studiosi affermano che gli automobilisti rischiano l'ernia del disco, e le conseguenti dolorose complicanze, se il sedile della loro vettura non è anatomicamente idoneo e conseguentemente «dannoso».



I sedili dell'Alfa Romeo GTV sono stati valutati i più «sani» tra quelli delle auto circolanti in Europa.

Quella alle quali sono state assegnate quattro stelle, e sono tre in tutto, figurano l'Alfa Romeo 200 GTV e la Range Rover. Per un amore di precisione non è inutile ricordare che la classifica tiene conto di tutte le auto che circolano sulle strade europee. La stessa classifica che conferisce all'Alfa Romeo 200 GTV la stella di autista a resta valida al di fuori di una prosecuzione di indagini, i medici arrivano alla conclusione che i sedili classificati a quattro stelle sono i più adatti anche per chi soffre di varie vertigini. Di ciò discende che, oltre agli altri vantaggi, la 200 GTV è la macchina più adatta per coloro che tengono alla buona salute delle proprie gambe. Può essere interessante riprendere qualche brano di un articolo sulla questione pubblicato sulla rivista medica Vita e salute. Ricordato che «Le cause dell'aggravamento delle vertigini variano durante i viaggi in auto sono strettamente legate all'origine stessa del malanno» la rivista pubblica sulla rivista medica Vita e salute. Ricordato che «Le cause dell'aggravamento delle vertigini variano durante i viaggi in auto sono strettamente legate all'origine stessa del malanno» la rivista pubblica sulla rivista medica Vita e salute.

Secondo calcoli dell'OMS i colpiti nel mondo sarebbero 65 milioni

Così possiamo evitare il «verme solitario»

Il ciclo della taenia solium nei suini e della taenia saginata nei bovini - Perché si infettano più facilmente gli animali «ruspanti» - La riutilizzazione dei liquami

Quando Most proibì agli ebrei di maneggiare i porci, lo fece perché le considerava impure, in quanto contenevano piccole vesichette, che noi oggi sappiamo essere le forme larvali (cisticerci) del verme solitario. Egli non immaginava certamente di dividere, con quel provvedimento, il mondo in due parti, quelle che si sarebbero infettate con taenia solium e quelle che si sarebbero infettate con taenia saginata, della taenia solium, di cui si può infettare mangiando carni di suino, ha colpito prima greci e romani, e poi i turchi e gli asiatici. La taenia saginata, di cui si è infetta mangiando carni di bovino, è stata tipica degli ebrei e dei musulmani. Il verme adulto, molto simile nelle due tenie, ha sempre colpito la fantasia, da quella di Paolo di Egino, che pensava si trattasse di pezzi di intestino convertiti in vermi, a quella dei popoli Maschi, che ritengono questi indispensabili per la virilità.

Il ciclo delle due tenie è molto simile. I vermi adulti, lunghi anche qualche metro, si trovano nell'intestino delle persone colpite. La tenia, generalmente una sola per paziente (da cui il nome di verme solitario) è composta da una testa che produce dei segmenti rettangolari di 1 centimetro per 2, chiamati proglottidi, contenenti le uova del verme. Il paziente, con le feci, emette proglottidi ed uova. Se un suino ingerisce le uova di taenia solium, esse si svilupperanno nella parete intestinale, passeranno nel sangue e arriveranno nei muscoli dove formeranno delle piccole cisti, chiamate cisticerci, della grandezza di circa 1 centimetro. Più colpiti sono i maiali del cuore e delle zampe, ma anche altri muscoli possono essere interessati. Se un uomo ingerisce tali cisti, in carni crude o poco cotte, da esse si svilupperà una tenia adulta. Il ciclo della taenia saginata è del tutto simile a quello che abbiamo descritto, con la differenza che, invece di un suino, sono i bovini che si infettano. In pratica, cioè, abbiamo sempre a che fare con una tenia, nota come verme solitario, che si sviluppa in un ciclo legato all'ingestione di carne suina cruda o poco cotta, nel caso della taenia solium, oppure di carne bovina, nel caso della taenia saginata.

Va subito chiarito che tutti gli animali, compresi cani e gatti, possono essere infettati, ma queste non hanno nulla a che fare con le precedenti. Infatti, nessuno costituisce un importante problema sanitario: l'Organizzazione mondiale della sanità calcola che nel mondo vi siano 60 milioni di persone colpite da taenia saginata e 5 milioni di persone colpite da taenia solium. Nell'Europa occidentale si calcola una media annua dell'1 per cento. In Italia mancano dati precisi, ma si calcola che siano colpiti da taenia saginata circa 10 milioni di individui. Tra questi, molti sono gli sportivi, soprattutto ciclisti, che spesso si cibano di carni bovine crude. Tra le regioni italiane, particolarmente colpita sembra essere la Piemonte, dove è diffusa l'abitudine di mangiare carne bovina cruda; l'infestazione è però presente in tutte le regioni. Infatti, come si è visto, non è più la taenia solium che preoccupa, ma la taenia saginata. Questo fatto, a volte poco noto, ha un'importanza particolare, derivata da un lato dal fatto che gli allevamenti intensivi suini, che forniscono praticamente tutta la carne suina, hanno rotto il ciclo della taenia saginata, impedendo ai suini di poter ingerire feci umane. I bovini, invece, possono ingerire foraggi contaminati soprattutto dalla fertilizzazione, ma anche da persone. Importanti sono poi le condizioni igieniche degli allevamenti.

La cisticercosi, cioè la presenza di cisti nei muscoli degli animali, causa ingenti danni economici (con punte per i paesi come l'Inghilterra e il Kenya) e problemi dovuti al deprezzamento delle carni. Queste, se contaminate, debbono essere congelate a -20°C per almeno 10 giorni, uccide le cisti. Lo stesso si verifica con la salamoia, per cui possiamo mangiare tranquillamente, sotto forma di insalata, tutti i prodotti della salumeria salati e stagionati. In Italia, vengono riscontrati positivi per cisticercosi 1,2 bovini ogni 10.000 macellati; l'infestazione è particolarmente frequente negli animali importati, soprattutto dalla Francia, e ciò si spiega con i metodi di allevamento al pascolo che vengono praticati in quei paesi. Mancano dati sull'incidenza nei suini: possiamo però supporre che l'infestazione persista in quelle zone dove i suini vengono lasciati liberi in modo che possono cibarsi anche di feci umane. Il suino viene poi macellato e consumato nel posto, e così il ciclo può completarsi. La cisticercosi è pertanto, come si è detto, un'infestazione frequente negli animali importanti, mentre quelli degli allevamenti intensivi ne sono indenni in quanto non possono essere a contatto con i suini. Ora parte degli animali colpiti viene individuata all'esame ispettivo delle carni. Può però sorgere qualche dubbio, soprattutto quando queste sono poche, e così si spiegano i casi di infestazione che persistono spesso riscontrando. L'organizzazione mondiale della sanità sta ora predisponendo tutta una serie di ri-

Secca botta di Pruzzo e pronta risposta di Muraro (1-1)

L'Inter bloccata sul pari da una Roma rimaneggiata

Belle prove di Conti, Giovannelli e Peccenini. De Nadai s'è «mangiato» un gol quasi fatto. Non ha giovato ai nerazzurri la lunga sosta del campionato: inferiori all'attesa soprattutto difesa e centrocampo

MARCATORI: al 21' Pruzzo, 22' Muraro... ROMA: Conti 7, Peccenini 7, Chinellato 7, De Nadai 6, Spinosi 6, Santarini 6, Scarnecchia (dal 70' Boni n.o.), Giovannelli 6, Pruzzo 7, De Sisti 6, Ugolotti 6, N. 12: Tancredi, n. 14: Casaroli.



ROMA-INTER — Il gol di Pruzzo, a sinistra, e quello del pareggio Interista di Muraro.



ROMA-INTER — Il gol di Pruzzo, a sinistra, e quello del pareggio Interista di Muraro.

Preziosissimo punto esterno conquistato dagli orobici (0-0)

Atalanta catenacciara e l'Avellino non passa

Gli irpini non sono riusciti a sfruttare le rarissime occasioni capitate. Un'altra ottima prestazione di Bodini, degno successore di Pizzaballa, autore di splendide parate

AVELLINO: Piotti 6; Reali 7, Bernatelli 6, Boscolo 6, Romano 6 (dal 15' del s.f. Casale), Di Somma 6; Massa 6, Figa Mario 6, De Ponti 6, Lombardi 7, Figa Marco 6.

La ripresa è stata sterile e non può permettersi di accampare eccessive pretese. Se il gol non è arrivato comunque non è soltanto demerito della squadra di Marchesi. L'Atalanta, infatti ha i suoi meriti; la squadra di Rola si è presentata in campo nelle condizioni ideali di rifilare anche al suo assetto tattico per poter ottenere ciò che si era proposta alla vigilia.



AVELLINO-ATALANTA — Pircher contrastato da un avversario.

DALL'INVIATO AVELLINO — E' finita 0-0 fra Avellino e Atalanta; e gli orobici ora gioiscono, per avere un punto, più che per un gol.

Il tecnico bergamasco ha piazzato i suoi lunghi difensori Mastropasqua e Osti sui due piccoli pomeili Figa, mentre il difensore di Avellino, sempre imprevedibile, ha trovato sulla sua strada un Meo, che in tutte le maniere, è uno cattivo che fessiderà, gli ha reso la vita difficile.

Spunta la scritta sul caso Montesi: a favore del «reo»!



Massa e Mario Figa, due importanti pedine dell'Avellino.

AVELLINO — «Iasta Montesi sempre? lo striscione — scritta bianca su fondo rosso — la sua bella figura, a un angolo della curva sud, proprio quella dei «fedelissimi» dei «lupi», accanto ai soliti vessilli che minacciano stralci di Montesi, si è accesa per i confronti degli avversari di turno. A sentire certe voci terribili si è visto dallo stadio un'atmosfera di attesa, vedere cartelli a insa con due trucchi contro il ribelle Montesi che la società costringe a lasciare il campo. Ed invece è spuntata questa scritta che è un saluto e un incoraggiamento che nessuno si è sognato di considerare.

Nell'intervallo la sua solita comparsa in tribuna stampa fra i Giacinti, consigliere spirituale dei lupi: minuscolo, cortese, scrupolo e ironico, il presidente della società, il loro mallevadore politico. Un insulto si può dire, ma non come in questi casi. L'oblio non fa il monarca! Fra i Giacinti spiega che sarà comunque una pace tormentata, una pace che non sarà mai quella di Montesi. C'è attesa in città per quello che potrà succedere tra oggi e domani. Montesi potrebbe tornare, la società è in diritto perché ha assunto nei suoi confronti provvedimenti illegittimi, si sa che altri giocatori dell'Avellino non nascondono il loro malumore per l'esilio e le punizioni inflitte a Montesi.

Ma comunque cada la sentenza, il presidente della società, il loro mallevadore politico, non vanno affatto bene sotto ogni punto di vista. Ci sono speranze che possono spegnersi, entusiasmi che si vanno appiccando. Tuttavia ci sono intelligenze ed energie per pentire fuori. Più d'uno — l'abbiamo già detto — sospetta, andasse come andasse, striscioni lenti allo stadio. Non successo niente di eccezionale: s'è visto un brutto spettacolo. Speriamo meglio nella prossima domenica. E' la conferma che tutto il resto, quello che conta, si svolge fuori dallo stadio, nei giorni di vita della settimana.

Castagner: abbiamo perso un punto importante Musiello, isolatissimo centrocampista veronese, dall'altra parte della barriera esortisce con queste parole: «Non si può giocare in una squadra dove si arrivano i pochi palloni giocabili. L'uscita di Mastropasqua costruisce un cartello pubblicitario ai bordi del campo; Mastropasqua presidente della squadra di Avellino, costruisce palazzi e le sue fortune ma il vecchio borgo cittadino e le case milanesi cadono ancora a pezzi. La colpa vera di Montesi è di aver messo un dito in queste piogge.

Dieci un amico che conosce l'ambiente: «Non dar retta a certe forzature strumentali. La parolaccia buttata lì ("Il tifoso è struzzo") ha dato un colpo di grazia a Montesi. Il pubblico sportivo non si pronuncia sulle cose di stoffa delle Montesi. Questa silenzio che vuole dire tante cose: indifferenza, rancore dissimulato, ma anche che, tutto sommato, lo sportivo avellinese accerte che la squadra di Avellino non deve essere tutto; che intorno a questa faccenda del mercato c'è. Non si pronuncia, forse non sa ancora che cosa pensare e che cosa dire. Vedremo».

Continua a tacere anche il ministro De Mita. Terzi è arrivato allo stadio puntualmente un minuto prima che la partita cominciasse. Sorridente, con il centrocampo negli ultimi dieci minuti ed abbiamo pagato più di quanto dovevamo. Peccato perché abbiamo perso un punto che era utilissimo».

Pruzzo il più felice: «Mi sono vendicato!»

ROMA — «Botta» di Pruzzo e replica di Muraro: un pareggio che consente alla Roma di iniziare discretamente l'anno e di racimolare un altro punticino sul difficile cammino della salvezza. Logico, quindi, che il risultato sia accettato con soddisfazione.

Disteso e tranquillo, Valcareggi — che si è anche intrattenuto in cordiale e riservato colloquio con l'osservatore della nazionale Trovati — giudica il risultato giusto e dice: «Questa Inter costruisce molto e bene, ma l'abbiamo saputo bloccare. La mancanza di Di Bartolomei s'è fatta sentire forse sul piano della offensiva; anche una piccola rinfida sulla disgiunta partita del pareggio con Juve e Inter si sarebbero guadagnati tre punti. Adesso si tratta di continuare».

Parlando poi dei giocatori, oltre al giudizio positivo su Giovannelli, ha detto: «Ugolotti ha risentito di un dolore muscolare. Scarnecchia l'ho sostituito quando, per il gran lavoro che aveva fatto, è apparso un po' in debito di ossigeno».

Una ragione in più degli altri per essere contento di Pruzzo: «Il cross di De Nadai è stato preciso e rientrato. Sarebbe stato proprio un peccato sbagliarlo e non l'ho sbagliato. Purtroppo Muraro ha replicato. Tuttavia son molto contento perché quel gol, oltre a significare un punto per la Roma, per me significa anche una piccola rinfida sulla disgiunta partita dell'anno scorso, quando giocavo nel Genoa e contro l'Inter sbagliavo addirittura il rigore. Mi dispiace soltanto che questa vendetta non possa giovare anche ai miei amici genovesi».

L'autore del cross, De Nadai, rammenta che quel suo «assist» per Pruzzo è stato la copia fedele di quello di Verona, quando, anche allora, Pruzzo segnò il gol che consentì alla Roma di guadagnare il primo punto.

Occasioni, comunque, ve ne sono state da entrambe le parti. Conti è stato chiamato in causa per un errore dei primi 45', da Becalossi, Orioli e Bini, cavandosi sempre con ottimi interventi. Ma la più ghiotta è stata quella di Verona, quando, in un'azione di ripicca, è riuscita a De Nadai, che si è visto scodellare il pallone sul piede destro, lui che è tutto sinistro. Per questo il coordinamento necessario. Ugolotti subito dopo (si era all'8') ha fatto il paio col compagno e non ha sfruttato il passaggio di Scarnecchia. Anzi, a proposito di Scarnecchia, ottima ci è parsa la sua prova soprattutto per quantità e continuità di ripicca. Al 25' abbia dovuto lasciare il posto a Boni: aveva ormai speso tutto. Per quanto riguarda Giovannelli, indiscutibili le sue doti di palleggiatore dai piedi buoni, la sua visione di gioco. Gli manca solo di un po' di grinta e l'autorità per ergersi a catalizzatore del gioco. Tutto sommato, se la squadra di Pruzzo, con un passaggio corto e ripetitivo, funzionano quando la squadra conserva gli stessi effetti per un po' di tempo, la prestazione dei giallorossi è stata onorevole. Ed il risultato lo è stato altrettanto, perché nessuna delle due squadre ha meritato il premio dei due punti.

Comunque il lavoro maggiore è caduto nella ripresa sulle spalle della Roma, quando il risultato è stato già in qualche pericolo. All'87' è mancato poco che De Nadai non favorisse Muraro, con un passaggio corto e ripetitivo, ha dovuto rimediare alla meglio. Al 19' Chierico si è visto respingere un tiro dal piede di De Sisti. Il secondo punto sempre Conti (infortunatosi in uno scontro, allo scadere dei primi 45' con Muraro), segna il gol del vantaggio. Al 35' un tiro di De Nadai ha fatto gridare al rigore per un «mani» di Marini. L'arbitro era coperto, ma non ci è parso di essere montonari. Gli ultimi spiccioli si giocano senza troppo danarsi l'anima: segno che il pareggio sta bene ad entrambe le squadre. Se domenica prossima i giallorossi riusciranno a uscire indenni da Bergamo, allora si che il discorso salvezza: acquisterà consistenza: sarebbe ora.

Giuliano Antognoli

Per Sandrino Mazzola la colpa è del Natale

ROMA — Volti sorridenti dei nerazzurri nel dopo partita all'«Olimpico». Bersellini si sottopone volentieri alle rituali domande dei giornalisti. «Risultato giusto, inizio di tecnica — anche se la squadra non ha giocato una bella partita. E' stata colpa della sosta, che non ha giovato molto ai miei ragazzi». Il «trainer» nerazzurro continua la sua chiacchierata: «Dopo il primo tempo credevo che i ragazzi uscissero fuori alla distanza, ma, ripeto, la sosta natalizia non ci ha favorito. Comunque un pareggio fuori casa è sempre un ottimo risultato».

Bersellini è stato poi chiesto un giudizio sulla Roma. Il «mister» così si è espresso: «La Roma mi è apparsa compagine dignitosa, se si tiene conto che mancava di Di Bartolomei, e per i romani non è cosa da nulla. Valcareggi ha messo in campo molti «ragazzini», che si sono battuti bene, e il pareggio mi pare giusto risultato sia per noi che per la Roma». Bersellini conclude: «Per noi la sosta è finita con la gara giocata all'«Olimpico». Da domani ricomincia la caccia al Milan che è apparso travolgente, avendo realizzato quattro reti al «Cattarozzo».

Anche Mazzola vuole dire la sua: «Con la gara all'«Olimpico» sono finite le feste. Non dimentichiamo che si festeggiava la Befana».

Mazzola conclude: «Il pareggio è giusto. Ma ora i ragazzi dovranno rimboccarsi le maniche per controbattere la supremazia dei nostri cugini».

Canuti, lo stopper che controllava Pruzzo, vuol dire qualcosa a proposito della rete segnata dal centravanti romanista: «Il cross di De Nadai ha trovato la testa di Pruzzo. Il centravanti ha colpito ma la palla ha incioccato anche la mia testa: per cui — concludo Canuti — il gol dovrebbe essere considerato un'autorete».

s. m.

Senza tanti affanni il Verona ferma uno spento Perugia: 1-1

Frosio e Bergamaschi gli autori delle reti - Infortunato il capitano gialloblù Mascetti

MARCATORI: Frosio (F.) al 10' della ripresa; Bergamaschi (V.) al 43' della ripresa.



PERUGIA-VERONA — Il gol del Perugia realizzato da Frosio.

Supercchi su Speggiorin al 34' e su Nappi allo scadere. Francamente un po' poco rispetto al ruolo di capitano. Il pareggio è stato da biancorossi che costringeva gli scallergli costantemente nella propria metà campo. E' stata una difesa che si sfilava e sarebbe voluto qualcosa di più.

Qualcosa che il Perugia ha messo in mostra al rientro degli spogliatoi, quando dieci minuti veramente entusiasmanti, ha trovato qualche rete. I primi due gol, di Frosio e Bergamaschi, sono stati fatti con un tiro che ha fatto scendere il pallone e strutturarlo di più le fasce. Tanto è bastato per mandare in barca i gialloblù, che in quei pochi minuti hanno rischiato il gol almeno tre volte e lo hanno beccato al 19' sull'ennesimo calcio d'angolo. Casaroli ha battezzato una perfetta parabola a rientrare e Frosio si inseriva su un pallone che era stato succedendo verso l'angolo basso e tagliando fuori l'incalcolabile Supercchi. Partita decisa? Non direi. E' stato un pareggio di una stessa natura. E' stato un pareggio di una stessa natura. E' stato un pareggio di una stessa natura.

Tutto il primo tempo si è trascinato su questi tempi, con questi ritmi: Perugia ostinatamente all'attacco in maniera disordinata, Verona sulla difensiva con Negrisio veramente bravo a chiudere tutti i corridoi. Le occasioni da gol non erano moltissime. Si può ricordare il lancio di Cecarini al 31' per Bagni che prima ha perduto l'ultimo colpo di testa. E' stato proprio e poi se n'è andato per terra nell'impatto con Supercchi (oggi alla trentacinquesima partita in serie A). Si possono ancora menzionare due sicuri interventi dello stesso

Roberto Volpi

Castagner: abbiamo perso un punto importante

PERUGIA-VERONA — Vannini stavolta non ha brillato.

SERVIZIO

PERUGIA — Alla domanda: pareggio insperato? Chiappella non ha esitazione e risponde con una battuta. I colleghi giornalisti sorridono e Chiappella prosegue: «A dire il vero speravo di perdere per 1-0, da un momento all'altro mi aspettavo, infatti, il secondo gol degli umbri. Questo pareggio non toglie nulla alle mie preoccupazioni per la squadra gialloblù. Siamo travagliati dagli infortuni, specialmente adesso che alla categoria ci si deve appoggiare anche l'incidente occorso a Mascetti. Tenete presente che oggi ho fatto debuttare in serie A due giovanissimi che in fin dei conti se la sono cavata bene. Vignola e Fracassi, infatti, meritano tutti i miei complimenti. Della squadra, nel suo complesso, posso dire che ha fatto quello che ha potuto».

Bagni, che oggi ha collezionato la sua quinta ammonizione, se ne esce con una battuta fuori dalla realtà: «Io non ho commesso nessun fallo e quindi l'arbitro non doveva ammonirmi. Della partita che dire? (Altra frase a sorpresa) Ci sta bene così, vorrei dire che non ci vorremmo dire la testa».

Guglielmo Mazzetti

Entrando in campo Manfredonia e Pighin colpiti da un petardo

L'1-1 tra Napoli e Lazio diventerà 0-2 a tavolino

MARCATORI: Nicolì (1) al 13' p.t.; Savoldi (N) al 17' p.t.

8, Nicolì 7, Giordano 7, D'Amico 6, Badiani 5, Fanfani 14, Cantarutti.

Vi raccontiamo i fatti nella loro successione: ore 14,30, le squadre stanno per fare il loro ingresso in campo.



NAPOLI-LAZIO — Pighin, colpito da un petardo, riceve i primi soccorsi.

Negli spogliatoi versioni contrastanti sull'incidente

Scettici i padroni di casa: «Per noi è una sceneggiata»

L'arbitro, interpellato, non si sbilancia: «Tranquilli, ho visto tutto»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Ore 14,25: dall'altoparlante vengono annunciate le formazioni che scenderanno in campo.

«Ha raccolto qualcosa a terra?», «Niente, d'altronde cosa poteva raccogliere; al limite poteva prendere qualche pezzetto di roba che gli conosco».

si di saperlo anche noi: per questo aspettiamo le decisioni del giudice sportivo che deciderà sul rapporto dell'arbitro, giudice unico.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Ore 14,25: dall'altoparlante vengono annunciate le formazioni che scenderanno in campo.

«Ha raccolto qualcosa a terra?», «Niente, d'altronde cosa poteva raccogliere; al limite poteva prendere qualche pezzetto di roba che gli conosco».

si di saperlo anche noi: per questo aspettiamo le decisioni del giudice sportivo che deciderà sul rapporto dell'arbitro, giudice unico.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Ore 14,25: dall'altoparlante vengono annunciate le formazioni che scenderanno in campo.

«Ha raccolto qualcosa a terra?», «Niente, d'altronde cosa poteva raccogliere; al limite poteva prendere qualche pezzetto di roba che gli conosco».

si di saperlo anche noi: per questo aspettiamo le decisioni del giudice sportivo che deciderà sul rapporto dell'arbitro, giudice unico.

Nonostante i molti gol, a nudo i difetti dei granata

Con grande fatica il Toro riesce a superare per 3-1 il Bologna formato Perani

MARCATORI: Greco (T) al 25', Falzano (B) al 43' del 2° tempo; Sala (T) al 25', Graziani (T) al 32' del 2° tempo.

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Vullio 6, Onofri 5, Danovo 4, Pizzini 3, Sala 6, Greco 6, Pecci 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 6, 12, Copparoni, 12, Mozini, 12.

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patrizio Sala si sta riprendendo a Vullio difende col denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce.



TORINO-BOLOGNA — Perani lascia il campo accigliato.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Anno nuovo o gioco vecchio, così come è stato per le ultime domeniche del campionato.

alio scandalo: l'errore di Danovo, posto a guardia del suo ex compagno del Cesena, Bordon, aveva dato la possibilità a quest'ultimo di filarsela da solo in area affiancato da Juliano.

«Crolla così il Bologna o tutte le speranze di Perani? Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segue da due passi, ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Anno nuovo o gioco vecchio, così come è stato per le ultime domeniche del campionato.

alio scandalo: l'errore di Danovo, posto a guardia del suo ex compagno del Cesena, Bordon, aveva dato la possibilità a quest'ultimo di filarsela da solo in area affiancato da Juliano.

«Crolla così il Bologna o tutte le speranze di Perani? Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segue da due passi, ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato.

Mentre i giocatori del Vicenza reclamano per un fallo, Pietruzzo pareggia (1-1)

Gol-beffa di Anastasi gela Rossi e C.

MARCATORI: Rossi (V) al 25' e Anastasi (A) al 24' nel p.t.

VICENZA: Galli 6; Secondini 6, Marangon 7; Guidetti 6, Prestandi 6, Miani 6; Cerilli 6, Salmi 6, Rossi 6, Faloppa 6, Rosti 7 (Bianchi del 39' s.t., N. 12: Bianchi, 13: Callioni).

totem, Paolo Rossi, che su invito millimetrico di Marangon, Anastasi, rudi bulloni di Legnano e batteva, di destro preloso e angolato, la lunga anima di Pulici.

DALL'INVIATO

VICENZA — Il Vicenza toglie dagli ammalati la lancia e lo scudo e si getta all'arrembaggio.

l'uno a uno che evidentemente costò il massimo dei suoi sogni.

che il Vicenza ha le sue colpe. Che abbia cercato un maggior impegno la vittoria, è indiscutibile.

DALL'INVIATO

VICENZA — Il Vicenza toglie dagli ammalati la lancia e lo scudo e si getta all'arrembaggio.

l'uno a uno che evidentemente costò il massimo dei suoi sogni.

che il Vicenza ha le sue colpe. Che abbia cercato un maggior impegno la vittoria, è indiscutibile.



TORINO-BOLOGNA — Il gol del granata Greco.

Radice: adesso bisogna ripartire

TORINO — Dal massaggiatore all'allenatore in casa granata i commenti sono unanimi: due punti volentieri e due punti obbligati. Il resto, tutto stornato, ha avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco.

Table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, and PROSSIMO TURNO. Each column contains detailed data for various football teams and leagues.

B. Continua la fuga del Cagliari Si riconferma l'Udinese



SAMPDORIA-MONZA — Un aspetto degli incidenti a Marassi.

Un misero 1-1 dopo errori, tentativi d'invasione e scontri Tra Sampdoria e Monza vince soltanto il caos

L'inadeguata prova arbitrale all'origine degli episodi più controversi - Probabile vittoria a tavolino per i brianzoli - Quattro feriti e un fermo il bilancio degli incidenti

MARCATORI: Penzo (M) al 11' e Roselli (S) al 24' del s.t. SAMPDORIA: Garella, Arnuzzi, Ferroni, Roselli, Rossi, Mariani, Tuttino, Orlandi, Chioggi, Savoldi (De Giorgis dal 19' s.t.), Chiarugi (12. Gavioli, 14. Lippi).

MONZA: Marconini, Vincenzi, Anghilini, Lorini, Pallavicini, Volpati, Gorin, Blangero, Silva, Ronco, Penzo Scaini dal 30' s.t., (12. Manzio, 13. Gulstro). ARBITRO: Mengalì.

Intenzione di presentare riserve scritte. «Tutto è stato regolare sino al 24' del primo tempo, con la Sampdoria ad avere il meglio sul campo, anche se raramente le sue punizioni riuscivano inclusive. Ma proprio al 24' Tuttino pescava la palla dal mezzo e con un gran tiro dal vertice dell'area batteva Marconini con un pallone che si innescava all'incrocio del pall. Il segnale di difesa monzese incedeva in rete per un presunto fuorigioco di Posizione passivo di Chioggi, e non mi sono accorto di nulla...»

DALLA REDAZIONE GENOVA — Povera Sampdoria: vede scendere a Marassi il Monza dopo le polemiche seguite all'incontro col Genoa e succede di tutto. Mengalì annulla un gol proprio tra i più validi della gara, genera, vi sono due espulsioni, tre ammonizioni, due tentativi di invasione di campo con un gruppetto di esagitati pentristi, scontri duramente con i carabinieri: quattro sarebbero i feriti (tra i quali due agenti della polizia) e un altro ferito sarebbe stato formato e bloccato prima che potessero portarsi sul terreno di gioco e la partita che finisce in pareggio a 1 ma con la possibilità che mercoledì il giudice della lega modifichi il risultato a favore dei monzesi i quali hanno manifestata la

ziona. Poi un'altra cervellottica decisione di Mengalì che annulla un tiro di Chioggi mentre il Monza, al 36', aveva una buona occasione con Silva che di testa metteva alto un cross di Ronco. Chioggi, a 42', sfiora il palo. All'inizio della ripresa era ancora la Sampdoria a rendere il meglio. Il primo dei tre minuti conquistava cinque calci d'angolo consecutivi ed al 4' Orlandi struttava un errore di difesa monzese incedendosi in aria ma si faceva anticipare in angolo. Come spesso accade nel gioco del calcio, gli ospiti, in uno degli sporadici contropiede, andavano in gol con il loro unico tiro in porta: tirava Volpati, Garza, e Roselli recuperando il tempo reale.

«C'erano state polemiche nelle settimane precedenti: «Devo eleggere tutti i giocatori per la scorsa gara a Marassi», dice il dt Ghioni. «L'avevo visto, ma non abbiamo fatto nulla contro il campionato comportando ben altro che un'entrata in campo anche con la recinzione rotta». Ripetono subito i monzesi: «C'è un arbitro Mengalì che per la scorsa gara a Marassi — dice il dt Ghioni — l'avevo visto, ma non abbiamo fatto nulla contro il campionato comportando ben altro che un'entrata in campo anche con la recinzione rotta».

La recinzione dei bucherati non sorvola a nulla ma al 18' mentre Mengalì concedeva una punizione al limite ai padroni di casa, si avverte il primo tentativo di invasione (dopo che in precedenza si era avuto il lancio di palle di neve seguite poco dopo da un gruppetto di tre o quattro persone, bloccate dalla polizia. La gara si incattiviva anche se erano ancora i bucherati ad avere le migliori occasioni. Il Monza si era visto al 15' (bello scambio tra Silva e Penzo e tiro a lato) ed al 20' con un ottimo spunto di Chioggi e Savoldi. Penzo la cui conclusione finiva di poco a lato.

Per la Sampdoria ci provano al 24' con un tiro di Chioggi e un altro di Savoldi. Per la Sampdoria ci provano al 24' con un tiro di Chioggi e un altro di Savoldi. Per la Sampdoria ci provano al 24' con un tiro di Chioggi e un altro di Savoldi.

Il Lecce infrange i sogni del Genoa: 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Damiani (G), al 9' Sartori (L), nel secondo tempo al 19' Merlo (L), Anelli (S) per il Genoa. LECCE: Nardelli, Lorusso, La Palma, Spada, Zayano, Miceli, Sartori, Gagliardi, Franz (18' s.t. Loti), Merlo, Magliarelli, 12. Vannucci, 13. Russo.

GENOA: Girardi, Gorin, Ogilari, Odorizzi, Belli, Sandreas, s.t. Rizzo, Crisciannini, Lucchi, Busatta, Damiani, 12. Martina, 13. Magnacavallo. ARBITRO: Prati di Parma. LECCE — (e.b.) La ripresa del campionato propone allo stadio di via del Mare una partita di cartello: si tratta di Lecce contro il Genoa, una gara che deve contribuire a sciogliere molti interrogativi sia sulla squadra ligure (nelle ultime tre partite ha conquistato cinque punti) che riproponendosi come squadra di vertice che sulla squadra leccese alla ricerca di una storia ben agiurata dopo sei pareggi consecutivi. Ha vinto il Lecce con pieno merito, anche se ha dovuto subito smentire un gol che, per come è stato realizzato, avrebbe mes-

so in ginocchio qualsiasi squadra. Il Genoa non apparso alla squadra «pirata» di tanto si è parlato alla vigilia ha giocato la sua onesta partita, ma ha potuto contare il ritmo messo in mostra dalla squadra salentina. Ha sfruttato l'unica ingenuità della difesa leccese al 5' e si è portata in vantaggio: il libero Miceli appoggia indietro per il proprio portiere, ma il passaggio è corto e della palla si impossessa Damiani, che insacca imparabilmente. La reazione del Lecce non si fa attendere: al 9' i giallorossi ristabiliscono le distanze; c'è un puntiglio dal limite dell'area genovese scaturito da Merlo per Sartori che fa partire un gran tiro che Girardi vede solo in fondo alla rete. In questa prima parte della gara, ad eccezione di un tentativo al 27' di Damiani, è il Lecce che si rende sovvertito pericoloso. Nella ripresa, al 3', Merlo solo davanti a Girardi sciupa banalmente tirando alto. La mezzala leccese si riscatta al 19': raccoglie una deviazione di Merlo ed è effettuato da Loti o insacca imparabilmente.

0-0 senza mordente tra Foggia e Cesena venire fuori che una brutta partita che il pubblico non aveva una rete per merito di un autogol di Bucchin che di testa spazzava Polizzaro, ma l'arbitro ha annullato perché il giocatore foggiano aveva in precedenza ricevuto un pignone in attacco con i mobilissimi Dossena e Petrini. Messe così le cose col Cesena non poteva

Il Taranto fa tutto e perde a Rimini 2-1

MARCATORI: Panizza (T) su autorete, al 3' del s.t. Galli (T) al 16' del s.t. Mazzoni (R) al 30' del s.t. RIMINI: Piloni, Raffaelli, Buccelli, Mazzoni, Grezzani, Vianello, Petrini, Valà (Tedoldi), Fagni, Erba, Sollier, 12. Carnelutti, 13. Agostinelli. TARANTO: Petrovic, Giovannone, Clementi, Beatrice, Dradi, Nardello, Galli, Panizza, Gori, Selvaggi, Caputi (Fanti, dal 10' del s.t.), 12. Degli Schiavi, 13. Busalino. ARBITRO: Falzler, di Treviso. RIMINI — (o.d.) Due ingenuità della difesa pugliese hanno permesso, ad un modesto Rimini, di cogliere la vittoria in una partita molto aperta, che ha visto le due squadre battersi con molto agionismo (anche eccessivo nei tarantini) e determinazione. Il primo tempo si è chiuso in bianco, con una sterile supremazia dai riminesi che, dopo aver dominato nei primi dieci minuti, sono notevolmente calati in quanto il Taranto si è organizzato sulla mediana chiudendo gli

spazi. All'inizio del secondo tempo, dopo una coraggiosa uscita di Piloni su Caputi, il Rimini va insaspettato in vantaggio: fortissima punizione di Erba, la palla rimbalza sulla barriera e Panizza, nella foga, infila nella propria rete. Subito il gol, il Taranto si butta in avanti e al 16' con un'azione molto bella pareggia con Galli, che riceveva un pallone da Gori, su traversone di Fanti, insacca favorito dalla distrazione della difesa riminese. Distrazione ricambiata al 30', da parte di quella tarantina, quando su centro di Petrini nessuna marca è riuscito a scovare il pallone di testa pur tranquillamente segnato. Da ricordare che sull'11 Piloni ha parato a Gori un gol quasi fatto, che avrebbe completamente cambiato le sorti della gara. Anche per questo il pareggio sarebbe stato un giusto, ma bisogna anche ricordare che ognuno paga i propri errori. Nel Taranto sono emersi Gori, Dradi e Selvaggi; nel Rimini, Mazzoni e Vianello sugli altri, fra i quali bisogna ricordare la pessima prova delle punte Fagni, Sollier e Tedoldi.

Con il 2-0 si parla di promozione

Debole Ternana non ostacola le mire dei sardi

MARCATORI: Quaglinozzi (C) al 25' del p.t., Bellini al 25' del secondo tempo. CAGLIARI: Corli, Lamagnoli, Longobucco, Casagrande, Canestrari, Bugnara, Bellini, Quaglinozzi (dal 15' s.t. Graziani), Gattelli, Marchetti, Piras, 12 Bravi, 13 Clampo. TERNANA: Mascella, Codogno, Ratti (dal 1' del s.t. Schincaglia), Bonini, Gelli, Volpi, Passalacqua, Mitri, De Rosa, Caccia, Biagini, 12 Luciani, 13 De Lorenzis. ARBITRO: Pieri, di Genova. NOTE: Giornata buona, 25 mila spettatori, angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti per scorrettezze Gelli e Bonini della Ternana e Graziani del Cagliari.

SERVIZIO CAGLIARI — Il nuovo anno nasce per il Cagliari all'insegna di un nuovo campionato e successo. Vittime di turno: i rossoverdi ternani di Ulivieri, che con la sconfitta rimediata al S. Elia precipitano in acque veramente brutte. Feggio di loro ha fatto solo la Nocerina. Dall'altra parte, invece, qualcuno comincia a respirare già aria di promozione. E' presto, certo, per fare programmi. Ma le carte sono tutte in regola. Imprescindibile la marcia dei rossoblu della marcia della rosbilità di Tiddia. Finora al Sant'Elia ha conquistato il pari sulla partita scarta. Tutte le altre hanno perso, e con almeno due gol

Eccessivi gli errori tattici dei lombardi

Moscatelli in gran forma fa argine al Brescia (0-0)

BRESCIA: Malgoglio, Podavini, Galparotti, Guida, Martelli (dall'inizio della ripresa Romanzini), Moro, Salvi, De Biasi, Mutti, Iachini, Grop, 12. Bertoni, 14. Mendosa. PISTOIESE: Moscatelli, Di Chiara, Lombardo, Borgo, Mosti, Bittoio, Capuzzo, Frustalupi, Salutti, Rognoni (dal 22 della ripresa Areco), Torrisi, 12. Vieri, 13. Villa. ARBITRO: Mattei di Macerata. NOTE: Freddo pungente, terreno allentato. Spettatori quasi diecimila, incasso 18 milioni 647.600 lire. Ammoniti: Moro, Di Chiara, Matteoni, Bittoio, Salutti, Rognoni, Goli: 6-4 per il Brescia.

DALL'INVIATO BRESCIA — Gli errori del Brescia contro le prodezze di un Moscatelli eccezionale. Errori, non c'è dubbio, anche se dalle artiglierie bresciane sono schizzati alcuni protettori che solo un portiere in pomeriggio di grazia poteva ridurre al silenzio. Uno sbaglio, evidentemente, il rientro di un Matteoni incerto e fuori misura al posto di Bonelli, uno stopper giovanissimo ma già maturo per la grande avventura in prima squadra, visto che da un anno lo è anche per la nazionale Juniores. E Matteoni — dei cui sbandamenti la

Pistoiese non aveva saputo sfruttare, al punto che nella ripresa l'attacco di Moscatelli, nel frattempo già bravo, al 41' di nuovo su Mutti e, infine, discesa travolgente di Iachini a 44', con invito lasciato cadere da Salvi: un copione piuttosto avaro, bisogna riconoscerlo) e una ripresa combattuta, interessante, anche se le emozioni erano pressoché a senso unico. Favorito forse da un arretramento del barriero del Pistoiese, che probabilmente, conscia di non trovarsi nella migliore edizione, riteneva saggio rinunciare alle avventure per muoversi in un lavoro di contenimento e nella chiusura dei varchi che potevano scivolare in campo. Il, ma tenuto alla frusta dalla propria puntigliosa volontà di vittoria, il Brescia aveva difeso con una decisione il controllo della situazione.

La partita, divertente e frizzante là dove prima era stata un'arte di Moscatelli, si srotolava su un unico tema. Brescia all'assalto e Pistoiese a far sfoggio di esperienza. La partita, comunque, era una ventina di minuti dalla fine che la squadra di casa falliva la più concreta delle occasioni. La partita, fino a quel momento aveva mostrato sostanzialmente due volti: un primo tempo troppo protetto, poi che usciva dalla quinta minuziosa girata di Mutti al 3', fuori di una spanna; palloni sprecati da Grop al 23', da

Risveglio della Samb (2-0) a spese del Palermo

MARCATORI: al 32' s.t. Giani, al 36' s.t. Corvasce. SAMBENEDETTESI: Figno, Sansone, Cagnoli, Melotti, Catto, Ceccarelli, Giani, Cavazzoni, Bozzi, Selammaro, Basilio (dal 12' del primo tempo Corvasce), 12. Deogratias, 13. Marchi. PALERMO: Trapani, Silipo, Arcoletto, Citterio, Dielcio (15' p.t. Marlotto), Cerantola, Oseland, Bisogno, Chini, Biondi, Bosellino, Conte, 12. Frison, 15. Gasperini. ARBITRO: Paparesta di Bari. SAN BENEDETTO — (e.s.) Al primo impegno di questo nuovo anno la Samb vince in bellezza contro il Palermo. Per la Sambene dettessi incominciò bene il 79 era d'obbligo, doveva abbandonare il fanalino di coda e ci è riuscita. Battere il Palermo però non è stato facile, son dovuti passare ben 77 minuti prima che il bravo Trapani si piegasse alla volontà degli attacchi rossoblu.

tità inizia con un'azione splendida per la Samb, con Bossi che fionda in rete da distanza ravvicinata e Trapani pronto a parare bellamente in due tempi. Al 10' Sansone ci prova, ma il pallone in porta davanti a Trapani su cross di Basilio. Al 15' Basilio si scontra con Dielcio e tutti e due si infortunano lasciando il campo. Bisogno, Chini, Biondi, Bosellino, Conte, Samb e Marlotto per il Palermo. Al 37' Trapani libera in tutto sui piedi di Bozzi. Al 44' tiro di Corvasce ribattuto sulla linea bianca da Dielcio. Nel 1° ripresa il Palermo reagisce ma lo fa in maniera disarticolata. Qualche caso di valido al centro campo, ma una insipienza sconcertante in fase di risoluzione. Tanto che Figno non è stato mai impegnato. Mentre la Samb continuava a giocare con entusiasmo, con grinta e con determinazione perveniva al 32' alla prima marcatura: Sansone fuggo alla sinistra, resiste alla marcatura di Citterio, entra in area, passa allo smarcatoissimo Giani che segna imparabilmente. Mentre al 36' è Corvasce che porta a due reti su passaggio di Giani.

Le nuotatrici Krause e Pollack senza rivali a Cambridge

CAMBRIDGE — Le tedesche democratiche hanno dominato in prima giornata della riunione internazionale di nuoto in vasca piccola di Cambridge, nel Massachusetts, venerdì quattro delle sette finali in programma. La maggior parte delle migliori nuotatrici americane, tra cui la Cavallini, non hanno partecipato alla riunione perché qualificate per tre mesi.

Le tedesche democratiche si sono aggiudicate le 100 yard stile libero (Barbara Krause 49"40) e 100 yard farfalla (Andrea Pollack 34"79), le 200 yard stile (Petra Schneider 2'01"72) e la staffetta quattro per cento (3'29"30).

A McEnroe-Fleming il torneo di Londra LONDRA — Gli statunitensi John McEnroe e Peter Fleming hanno vinto ieri sera il titolo di campioni del mondo di doppio di tennis, battendo in finale il romeno Ilie Nastase e lo statunitense Sherwood Stewart per 3-6 6-3 6-1.

Quarto risultato in bianco per i padroni di casa

Il Pescara tenta e ritenta ma la Spal esce indenne (0-0)

PESCARA: Recchi, Motta, Rossinielli, Zucchini, Gambellini, Mancini, Cinquetti (dal 1' del s.t. Andreazza), Repetto, Ferrari, Nobili, Bertarelli, 12. Finotti, n. 14 Di Michele. SPAL: Bordin, Cavasin, Ferrarini, Perigo, Lavevo, Larini, Idini (dal 42' del s.t. Tessera), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato, N. 12 Rezzi, n. 14 Becchi. ARBITRO: Ballerini di La Spezia. NOTE: Giornata serena ma fredda, ai bordi del campo mucci di neve, spettacolo inconsueto per lo stadio Adriatico. Terreno accettabile. Spettatori 10 mila circa per un incasso di 40 milioni. Ammoniti: Larini, Zucchini, Fasolato, Gibellini e Pezzato per gioco scorretto; espulso Manfrin al 44' del s.t.; angoli 5-5 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE PESCARA — Quarto pareggio interno consecutivo del Pescara che in casa evidentemente stenta parecchio sia sul piano tattico che sul piano fisico. L'occasione in gol la solita sterile superiorità territoriale. L'av-

versario di oggi poi non era proprio trascendentale: accreditato di soli tre punti in quarta era una di quelle squadre da superare senza particolari difficoltà. Invece la Spal ha trovato il modo di fare anch'essa la sua bella figura e con un po' più di comicità avrebbe potuto ispirare a qualcosa di più del pareggio onestamente guadagnato.

Ha cominciato Caciagli a mescolare le carte schierando Idini, un terzino, con il numero sette sulle spalle e con il compito di portiere, poi la difesa destra del campo e di spegnere sul nascere le velleità offensive e le profezioni di Zucchini e Cinquetti. Il compito è stato eseguito alla perfezione tanto che il Pescara è venuto subito a trovarsi con il campo di gioco inspiegabilmente a superare di slancio e di forza una difesa ben orchestrata. Al resto infatti hanno pensato Larini, Manfrin, Fasolato prendendo a turno in consegna ora Nobili, ora Repetto per bloccare il manovra della squadra di casa. Bertarelli, da parte sua, con

Giordano Marzola

Un-due-tre di De Bernardi e la Nocerina va k.o.

MARCATORE: De Bernardi al 2', al 6' e al 13' UDINESE: Della Corona, Bonora, Fanesi, Leonardi, Fellet, De Bernardi, Del Neri, Biliardi, Vriz, Ulivieri (Bencina dal 22' del s.t.), 12. Barattoli, 14. Vagheggi. NOCERINA: Pelosin, Cornaro, Mami (Lucido dal 9' del p.t.); Di Riso, Barrella, Calzagni, Bozzi, Zuccheri, Chianese, Ranieri, Zanoli, 12. Garzilli, 14. Garrini. ARBITRO: Materassi di Firenze. UDINE — (r.m.) De Bernardi, uno, due, tre. In meno di un quarto d'ora dall'inizio dell'incontro il numero sette friulano ha chiuso il conto con gli avversari umbri con tre reti una più bella dell'altra, a garantire il suo attuale stato di grazia, ma anche il livello raggiunto dall'intera compagine bianconera. Il risultato acquisito così rapidamente ha ammazzato la partita, poiché i bianconeri non hanno cercato nulla di più (anche se hanno

colpito due palli e ancora De Bernardi si è visto annullare una rete per un fallo disprezzabile, comunque, il gioco degli umbri; hanno dalla loro almeno il merito di non aver rinunciato a batterli, anche se possiamo comprendere il loro stato d'animo dopo un passivo così vistoso. Al 2' respinge corto la difesa rossoneria su attacco udinese: Ulivieri rimette in area di testa ed è pronto De Bernardi ad insaccare con una mezza giravolta da campione. Quattro minuti ed è il bis. Senza attendere il piazzamento dei suoi compagni di linea, spara rasoterra da 25 metri e coglie l'angolino alla destra di Pelosin che non può intervenire. Esce Marzi per infortunio e, subito dopo è ancora De Bernardi: lancio dalla sinistra di Del Neri, sbuccia Vriz ma la palla rimbalza sulla linea bianca di prepotenza. Quindi il palo di Biliardi, che si ripeterà nella ripresa, e quella che poteva essere la quarta rete di De Bernardi, annullata.

Fernando Innamorati

Varese e Bari 1-1 grazie anche a Gaudino

MARCATORI: Fauselli (B) al 10' e Pedrazzini (V) al 35' della ripresa. VARESE: Fabris, Massimi, Arrighi, Pedrazzini, Taddei, Vallati, Manselli, Giovannelli, Ramella, Ferretti, Russo (Norbiato dal 1' del s.t.), 12. Neri, 15. Acerbi. BARI: Venturini, Papadopulo, Frappappina, Belluzzi, Petruzzelli, Fasoli, Bagnato, La Torre, Gaudino, Fauselli, Tivelli, 12. De Luca, 12. Maszini, 14. Tavarini. ARBITRO: Simini di Torino. VARESE — (r.m.) Lo scriteriato comportamento di Gaudino, ex di turno, è costato al Bari la vittoria sul campo Franco Ossola di Varese. Si era al 35' della ripresa, quando il centravanti bianconero si è reso protagonista di un brutto episodio: in seguito a un fallo commesso, Gaudino si è messo a protestare vivacemente con l'arbitro Simini. Questi, visto che il giocatore non si calmava, ha stritto il laccucco e lo ha espulso. Fino a quel momento infatti la squadra pu-

gliese, sicuramente più decisa ed autoritaria dei padroni di casa apparsi smarriti a centro campo e confusionari in attacco dove hanno sprecato anche un paio di belle occasioni con Farnella e Russo, i quali hanno potuto soltanto sfumare il vantaggio e la possibilità di vincere. La formazione ospite era passata in vantaggio al 10' del p.t. grazie ad una bella azione condotta prima da Frappappina conclusa da un efficace tiro di Fauselli. Successivamente il Varese tentava qualche sconclusionata azione, però senza che neppure Norbiato, che ha sostituito l'indisposto Russo, riuscisse a dare più concretezza alle manovre dei locali. Si giungeva così all'epilogo dell'espulsione di Gaudino. Il gol del centravanti bianconero non si è reso protagonista di un brutto episodio: in seguito a un fallo commesso, Gaudino si è messo a protestare vivacemente con l'arbitro Simini. Questi, visto che il giocatore non si calmava, ha stritto il laccucco e lo ha espulso. Fino a quel momento infatti la squadra pu-

il campionato di basket

Perugia battuta anche in casa

L'Emerson è riuscita nello intento d'espugnare il Pala-sport bolognese di piazza Aszaria; una vittoria ottenuta sul campo di casa...

Emerson espugna Bologna grazie al «cecchino» Morse

Molto abili i varesini nella difesa a «zona» e per la Sinudyne non c'è nulla da fare: 62-61 - Cosic evanescente

Stop della Chinamartini a Cantù: 77-75

Gabetti col cuore in gola arraffa due punti preziosi

Marzorati o decide di giocare per la squadra o è contro di essa

CHINAMARTINI: Brumatti 12, Denton 16, Mariotti 8, Grochowalski 33, Rizzi 6, Mini, Fabbricatore, Mandelli, Benati, Floretti 2. GABETTI: Newmann, Marzorati 19, Bariviera 4, Tombolato 9, Riva, Battion 14, Della Fiori 9, Recalcati 16, Innocentini 6, Cappelletti 1.

CANTÙ — Il clima è quello del «Plave», in casa Gabetti ovviamente, non si capisce bene quale sia il bastione da difendere, ma comunque la Chinamartini non passa: 77-75. Per i canturini, due punti in più in classifica e l'opposizione continua. Hanno vinto dunque i padroni di casa e il perché non è facile decifrarlo: non grande gioco, molti errori, piccole battaglie personali in campo e sugli spalti, ma tutto sommato fanno 77 contro 75. Si dovrebbe parlare della Chinamartini, squadra gentile e civilissima che non riesce mai a digiungere i canestri che fa, ma gioca in bocca, il rimbombante, che fa apparire la bava e il gran masticare si mischia agli spalti: i torinesi sono stati in testa tutto il primo tempo e per metà ripresa, ma non sono riusciti ad imporsi.

Gamba, l'allenatore, fa i miracoli con il materiale che ha: nel reparto dietro la consistenza è quella che è, Benati fatica, suda e macina gioco, ma punti non ne fa. Brumatti, eroe da sempre, è bello a vedersi con i suoi trent'anni e il coraggio mai domo, ma non ordina certo il gioco, non può, non l'ha mai saputo fare. Gioca a corpo morto, e se trova resistenza non si ferma, sbatte. Unica scussante dei torinesi è forse l'infortunato a Minia, rimbombante, che dopo qualche minuto rimedia una distorsione cervicale. Entra allora Rizzi che tiene non è

o neanche rimbombante. Persa la forza sotto canestro la China punta tutto su Denton, buono da fuori (6 su 9 nel primo tempo), su un discreto Grochowalski e su un preciso Brumatti.

Questo nel primo tempo che finisce 39 a 41 per la China appunto. Troppo poco se si pensa che di fronte c'è una Gabetti non certo eccelsa, che tiene Newmann in panchina sempre infortunato, e in campo mostra un Della Fiori (0 punti) insistente in coppia con Bariviera. Un Marzorati che pensa sempre e solo a se stesso: fa passerella, s'invola, ma il passaggio lo fa sempre e solo quando la squadra avversaria ha la sua zona bella schierata. Lui gioca per sé, per il pubblico che lo adora, e per primo che è lontano. La Gabetti gli passa intorno, lo avvolge, lo cerca, ma lui sdegnoso volta sempre il capo. Certo, gli arbitri capiscono il dramma e usufruisce di tanti tiri liberi.

Intantiamoci, stiamo parlando di un gran campione, che ha segnato 19 punti (dieci in azione e nove tiri liberi) ma a nostro avviso quello che in molti chiamano «l'angelo di Cantù» deve scegliere: quest'anno o gioca per la squadra o, volente o nolente è contro di essa. Gente come quella che milita nella Xerox si incontra solo due volte all'anno e di generose come la China ce ne sono poche. Per fortuna in campo giocano Recalcati, che sbaglia, certo (7 su 16) ma lavora come un buio, e Battion pulito e preciso.

Le forze sono equilibrate. Nella ripresa però Denton scompare, ha paura del canestro e tira lontano. La Gabetti recupera con quattro canestri di Della Fiori e tre di Innocentini. Tombolato fa il suo dovere come sempre. Niente più. Solo che sparisce la China. Via Denton, con gli occhi appannati dal sudore Brumatti, con il solo Grochowalski a buttarla dentro è troppo poco. E la Gabetti fa un canestro in più vincendo.

Silvio Trevisani

SINUDYNE: Cagliaris 4, Wells 16, Villalta 15, Generali 6, Cosic 9, Bertolotti 11, Valenti, Gotti, Martini, Govoni. EMERSON: Gergatt 2, Gualeo, Morse 38, Ossola 8, Meneghini 8, Carrara, Yelverton 6, neo-Olombio, Delica, Rusconi. ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma). NOTE: tiri liberi 15 su 20 (S); 4 su 6 (E).

DALLA REDAZIONE BOLOGNA — Nel festival dell'errore, l'Emerson espugna Bologna grazie al «cecchino» Morse. Il grande protagonista di tanto battaglio, forse il tiro con cui Morse ha fatto il tiro per restare un gran problema. Insomma, c'è una Sinudyne chiaramente in difficoltà contro l'Emerson che non fa una gran bella figura. Yelverton, il grande protagonista di tanto battaglio, forse il tiro con cui Morse ha fatto il tiro per restare un gran problema.

Il tono della contesa non varia nella ripresa: sempre spietato scacco, Morse a 35 dopo quattro minuti per i campioni. Al 7 Yelverton è chiamato in panchina per quattro falli. Tuttavia i campioni d'Italia mantengono un lieve vantaggio (46 a 41 dopo 8'). Tutta la squadra di Varese, vedendo che tirare è impresa, preferiscono affidarsi a Morse. Giova al proposito ricordare che nella intera ripresa Morse segnerà 24 punti, tutti gli altri giocatori della sua squadra complessivamente ne realizzeranno 6.

Intanto i migliori giocatori delle due formazioni si caricano di 4 punti a metà tempo anche Bertolotti (che non segnerà nessun punto in questa seconda parte) è chiamato in panchina. Grazie a Villalta, la Sinudyne riesce a recuperare e ad andare in testa: al 18 conduce per 61 a 58, segna 10 punti e a 61 a 60 sempre per i locali, Cagliaris è fermato per fallo di sfondamento. Palla all'Emerson e passaggio al solito Morse che non perdona 62 a 61. Gioca la palla la Sinudyne, tiro di Generali fuori, ma a sette secondi dalla fine ancora il pallone per i locali. Bertolotti il canestro del sorpasso, inutilmente.

Franco Vannini

Costi elevati e troppe corse gravi problemi del ciclismo



Il 1979 sarà per Claudio Corbelli l'anno del riscatto?

Il riposo dei ciclisti volge al termine. E' già tempo di raduni e di allenamenti, si parla di programmi, si sfoglia il calendario, e chi ha avuto la pazienza di contare tutte le giornate di corsa del 1979 è giunto a quota 318. La solita esagerazione e nessuno che abbia il coraggio di usare il bisturi per operare di democrazia. I federati si riuniranno a Roma il 13 e 14 gennaio per un'assemblea che pur non essendo elettiva avrà un compito importante, il compito di stabilire che per governare bene è indispensabile agire con l'arma della competenza e della serietà. Basta, insomma, alle mezze misure, ai patteggiamenti, ai compromessi di Rodoni e sostenitori.

Undici squadre, dicevano, e tutte con le loro speranze. Rispetto allo scorso anno riscontriamo maggiore equilibrio. Moser è capitano unico della San so poiché De Vlaeminck è passato alla GIS, si è disfatta anche l'accoppiata Saronni-Baroncelli; uno (Saronni) vestirà i colori di comandante della Scia e l'altro guiderà la Magnifier-Famucine. Nella Bianchi di De Munghe Knudsen, Van Lindene e Luadi esordirà Pozzi; nella Mecap assumerà un ruolo importante Beccia; nella Vitor dovrebbe crescere Ventini e Donadio; la Zona punta sul rientro di Corti; l'Innocenti una disavventura della favorita, Allevata. La femmina della scuderia Capo Faro ha rotto sulla prima curva quando Scianaro l'ha superata ed è sceso alla corda un po' bruscamente. Non ha perso molto terreno Allevata, ma è evidente che tra coetanei di pari levatura non si può cedere assolutamente terreno. In arrivo, mentre Scianaro coglie un franco successo era Cerise, impegnata al largo, a raccogliere la seconda metà davanti alla favorita che appariva un poco provata. Le altre corse sono state

no i nomi di alcuni dilettanti prossimi all'impatto con la massima categoria: citiamo Fossato, Andreola, Antonio Saronni (Scarlino di Giuseppe), Moro, Signorini, Tigli, Mezi, Gajfari, Morando e auguriamo a tutti buona fortuna. Il ciclismo ha radici profonde. La passione e il fervore della periferia germanica ancora piante sane, società che hanno il merito di rivolgersi ai giovani con la massima schiettezza, di insegnare loro le regole di un agonismo pulito. Proprio in questi giorni è nata a Corsico (una cittadina alle porte di Milano) una polisportiva con dodici tessuti, in parte esordienti, in parte allievi e in parte dilettanti juniores. E' un sodalizio che vive sui contributi dei soci, piccoli contributi di gente modesta ma con doti umane talmente grandi da poter affrontare i molteplici ostacoli. Una società senza magnate, senza i proventi che facilitano le cose, e tutto sembra quasi una fiaba e invece è una storia vera inserita nel contesto sociale. L'operaio, l'operaio, l'impiegato, l'artigiano, il pensionato sottoscrivono una propaganda nella maniera più genuina, nel modo migliore per indicare ai ragazzi come divertirsi e come diventare uomini. Alla testa della polisportiva di Corsico c'è Enrico Pescatori, e c'è qualcosa da imparare andando in quella piccola sede, ascoltando Ferrarini, Gabbiati, Grazioli, Giganti, Beneggi, Susani e gli altri uomini che hanno il ciclismo al cuore. Questo mondo della bicicletta è il più vivo, il più bello.

Gino Sala

Pronto riscatto dell'Antonini di Bucci

Fernsten e Bovone «gelano» l'evanescente Billy: 74-67

ANTONINI: Quercia, Tassi (4), Bonamico (10), Bucci (25), Bovone (8), Fernsten (25), Giustarini (2), Non entrati: Dimitri, Falini e Ceccherini. BILLY: D'Antoni (4), Franco Boselli (4), Anchini (4), Di Nocelli (3), Ferracini (8), Battisti (2), Kupec (30), Gallinari, Friz, Silvester (14). ARBITRI: Zanon di Venezia e Goriato di Udine. NOTE: Usciti per cinque falli: Bovone (17,30 s.t.), Anchini (17 s.t.), D'Antoni (18,30 s.t.). Espulso Bonamico per fallo di ragione. Spettatori 7.000.

DALL'INVIATO SIENA — Fernsten da solo ha preso tanti rimbaldi (17) quanto tutto il Billy messo insieme (18). La vittoria dell'Antonini sta tutta qui. A nulla sono valse le continue trovate tattiche dell'allenatore milanese Peterson: non ha provato di tutti i colori: ha iniziato con una difesa indivi-

duale, per poi passare a zona 1-3-1 e poi a zona press. Ma i due lunghi dell'Antonini, Fernsten e Bovone hanno nettamente dominato sui rimbaldi e i giovani del Billy, abilitamente ultime mani da fuori questa volta invece non ne azzeccavano una.

Per i milanesi a reggere la baracca è stato il solo Kupec che ha tirato un po' da tutte le parti ottenendo trenta punti individuali. Silvester e D'Antoni sono andati spesso in barca e le loro medie di realizzazione sono effettivamente basse. Nell'Antonini c'è stato il fenomeno Fernsten. Il pivot americano già da alcune domeniche gioca in un modo splendido. Questa volta ha sventato in continuazione sotto i tabeloni: ha preso infatti sei rimbaldi offensivi e undici difensivi e ha realizzato una media strabiliante da sotto (11 su 12). La partita è stata molto veloce anche se non bella. L'Antonini è andato subito in vantaggio e non si è fatto più

Maurizio Boldrini



Mike D'Antoni anche ieri a Siena sagace regista della Billy.

Risultati e classifiche

SERIE «A1»: Mecap-Harrys 69-72; Sinudyne-Emerson 61-62; Xerox-Arrigoni 81-64; Antonini-Billy 74-67; Perugia-Mercury 72-75; Scavoliniana 77-81; Gabetti-China 74-71. SERIE «A2»: Manner-Accento 107-102 (1 t.); Pagnossin-Hurlingham 80-75; Jollycomiani-Postalmobili 80-75; Bancoroma-Pininfino 80-77; Superga-Mobian 89-85; Reffo-Eldorado 79-87; Juvencas-Sarita 100-80. LA CLASSIFICA: Emerson p. 18; Antonini 16; Chinamartini, Xerox, Acquila, Billy e Canon 11; Sinudyne, Perugia, Mercury, Scavolini e Gabetti 10; Harrys 6; Mecap 1.

Vivace duello ieri nel Premio Campione di trotto

Amaro rientro di Croazia: a S. Siro vince Nazionale

MILANO — Croazia, al rientro in pista dopo due mesi di riposo, non ce l'ha fatta a battere Nazionale nel Pr. Campione ieri a S. Siro. Solo quattro i cavalli scesi in pista per disputarsi la miglior moneta messa in palio nella riunione festiva di trotto e favori di gioco divisi fra Nazionale, offerto alla pari, e Croazia a uno e un quarto, mentre Cornish Cris era dato due e Daiano a sei contro uno. Al via Croazia, allo steccato, ha contenuto Nazionale, sceso dal largo con molla foga. Il duello fra la campionessa di Orsi Mangelli e il portacolori della scuderia Querciola è subito divampato vivacissimo e si è protratto per un intero chilometro, ritmato a una media di 17". Croazia ha così sempre resistito a Nazionale fino sulla penultima curva dove ha potuto il passo al rivale. Sulla retta di fronte ha tentato di farsi avanti Cornish Cris ma con poco co-

strutto. Entrando in retta di arrivo Croazia ha tentato di ritornare su Nazionale, ma questi non ha mosso orecchio e ha tagliato il primo il traguardo nettamente davanti alla femmina. Terzo Cornish Cris e quarto, più discosto, Daiano. Nell'altro confronto a quattro della giornata, il Pr. Castelnuovo, Scianaro si è imposto a Cerise, approfittando di una disavventura della favorita, Allevata. La femmina della scuderia Capo Faro ha rotto sulla prima curva quando Scianaro l'ha superata ed è sceso alla corda un po' bruscamente. Non ha perso molto terreno Allevata, ma è evidente che tra coetanei di pari levatura non si può cedere assolutamente terreno. In arrivo, mentre Scianaro coglie un franco successo era Cerise, impegnata al largo, a raccogliere la seconda metà davanti alla favorita che appariva un poco provata. Le altre corse sono state

Valerio Setti

Hockey-pista: scattato il campionato

ROMA — Questi i risultati della prima giornata del campionato italiano di serie «A» di hockey su pista: Lavera-Breganze-Castiglione 4-3; Calicòl, Polonica-Viareggio 5-1; Forte dei Marmi-Goriziano 3-3; Goriziano-Monza 2-2; Bonomi-Lodi-Corradini 3-1; Novara-Pesentor-Pordenone 5-6; Wip Trisino-Pord Bassano 7-2. La classifica: Wip Trisino, Novara, Lavera-Breganze, Polonica e Lodi Bonomi p. 2; Forte dei Marmi, Goriziano, Goriziano-Monza 1; Pord Bassano, Pietrere-Pordenone, Corradini, Viareggio e Castiglione 0.

Walcher mondiale «indoor» sui 1500

LONG BEACH — Il neozelandese John Walker ha stabilito il nuovo primato mondiale «indoor» sui 1500 metri correndo la distanza in 3' e 37" e 4 durante la riunione internazionale di atletica leggera intitolata a Cassius Clay e svoltasi a Long Beach, in California.

John Walker ha migliorato di quattro decimi di secondo il record stabilito quasi otto anni fa al meet federale Harald Norphoth (13 febbraio '71) a Berlino. Nella finale dei 80 piani lo statunitense Harvey Glance ha corso la distanza in 6" e 62 centesimi lasciandosi alle spalle i connazionali Steve Riddick e Steve Williams. Houston McTear, primatista mondiale sui 80 metri piani col tempo di 6"54, si è classificato al quinto posto correndo in venti centesimi al di sopra del suo limite. Nella foto: John Walker «brucia» Cummings nel finale dei 1500 metri.



Il campionato di hockey su ghiaccio

Sempre al comando Bolzano e Gardena

CORTINA D'AMPEZZO — Nel massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio, Bolzano e Gardena hanno consolidato sabato sera le loro posizioni di testa, superando agevolmente Asiago e Valpellice. Anche l'Alleghe non ha avuto difficoltà a battere i Diavoli di Milano, mentre il Brunico, pur «verdendo» ha messo in difficoltà il Merano. Il Bolzano ha battuto senza problemi l'Asiago per 12-3, dopo che i vicentini avevano cercato di perseguire un risultato a sorpresa, forti del successo del turno precedente con il Milano. Ad Ortisei monologo del Gardena che, opposto al Valpellice, si è imposto per 15-2.

L'Alleghe ha disputato forse la più bella partita del campionato, non solo bloccando ripetutamente Gellert, l'«uomo-gel» del Milano, ma costruendo anche azioni di buon livello, ed ha battuto infine i Diavoli per 11-5. A Brunico faticosa rimonta del Merano per conseguire un risultato positivo (6-4) contro un Brunico non all'altezza dei momenti migliori.

La cavalla americana senza rivali sulla distanza di 2040 metri

Raven Rich trotta «solitaria» nell'Epifania di Tor di Valle

ROMA — La domenica ippica romana si imperniava sul Premio dell'Epifania in programma a Tor di Valle sulla lunga distanza dei 2040 metri con quattro ottimi «quattro anni» per protagonisti. Alla vigilia della corsa si parlava di una piccola Befana, forse un paio di lire per ogni dieci giocate su Raven Rich, la bella «americana» scoperta dal quel mago che è Odoardo Baldi e ancora imbattuta sulla pista. Il pronostico e le lavagne del bookmaker davano Raven Rich come «una certezza o quasi», dove il pubblico stava per pochi centesimi di possibilità accordate a Gentian, una cavalla di valore ma già battuta da Raven Rich, mentre Yagatan e Dargun, gli altri due protagonisti, avrebbero dovuto far corsa a sé e giocarsi fra loro i «premi» di consolazione riservati ai piazzati. Così voleva il pronostico e così è

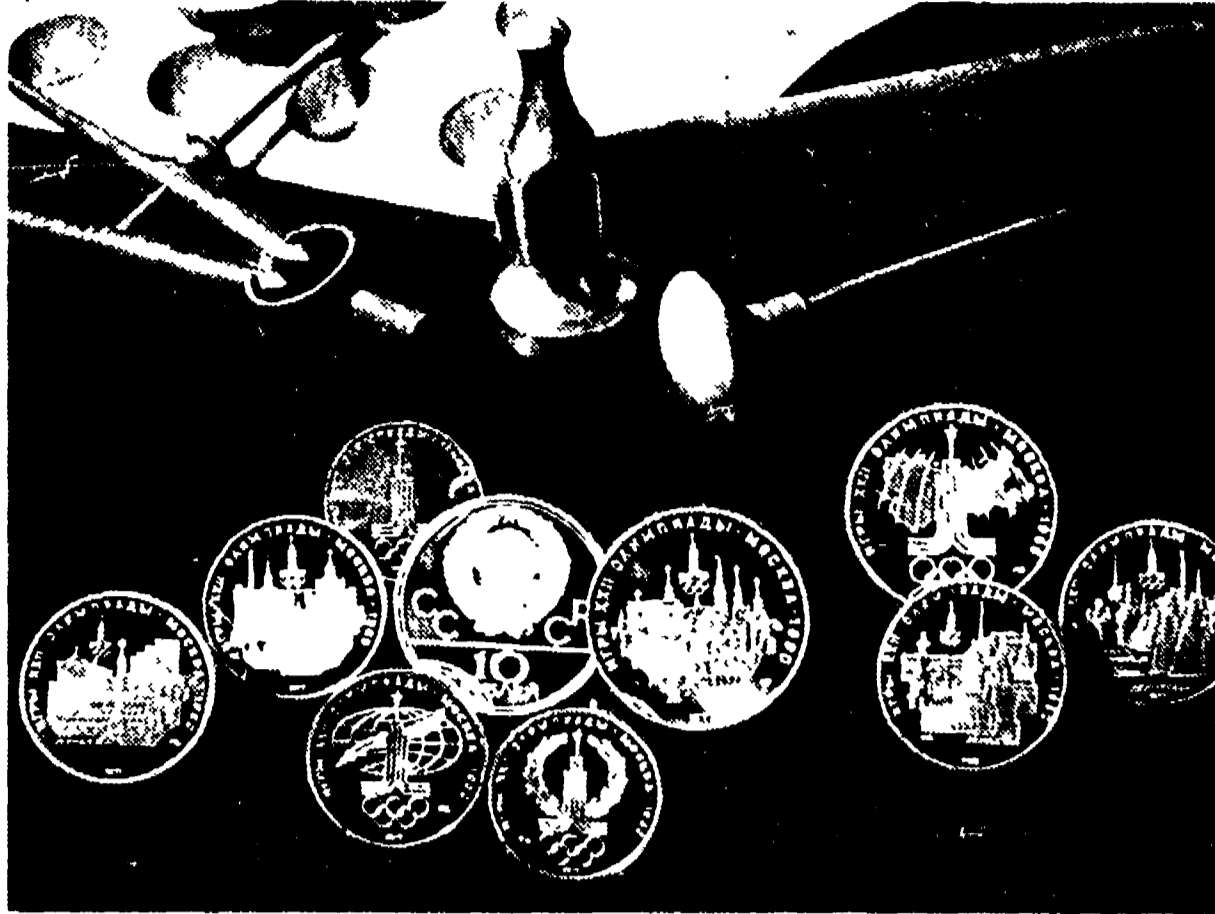
Table with columns for race results (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA) and a list of winners and times.

totip

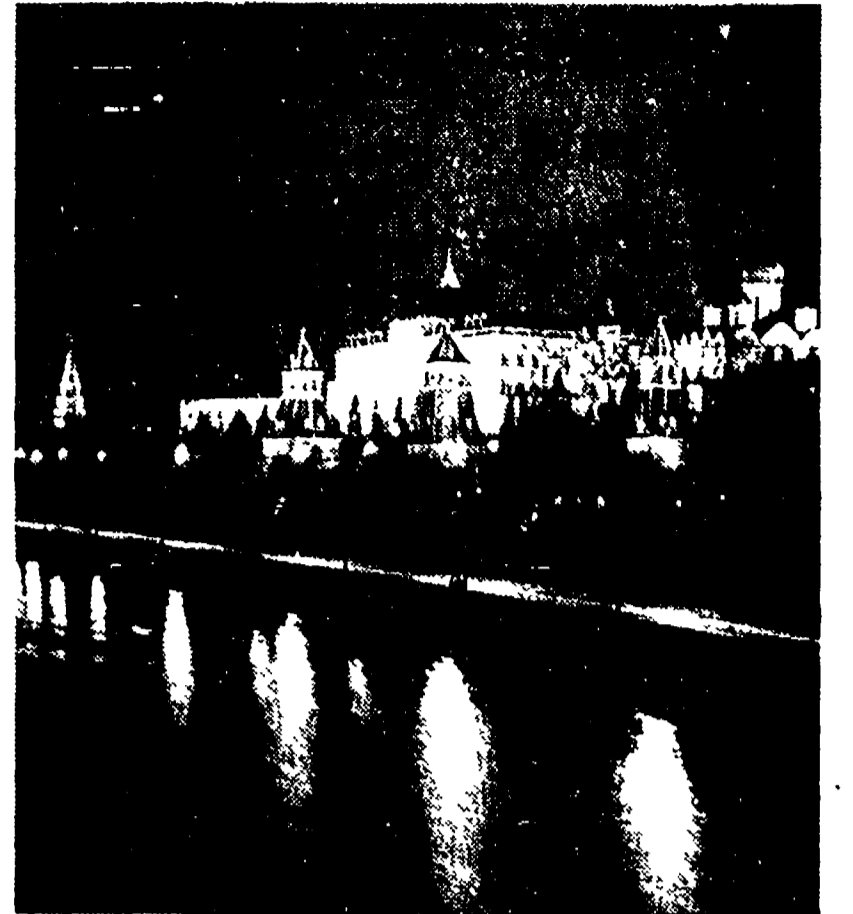


L'orsacchiotto-mascotte delle Olimpiadi moscovite.

URSS: cinque città hanno già issato (a venti mesi dall'avvenimento) il gran pavese dei Giochi olimpici



Le medaglie dei Giochi.



Un'immagine notturna di Mosca.

Tutto su «Mosca 1980»

SERVIZIO
MOSCA — E' cominciato il conto alla rovescia. Il tempo che ormai ci separa dalle Olimpiadi del 1980, la più grande festa mondiale dello sport, non è davvero molto. Il clima olimpico si respira nella capitale sovietica appena si sbarca dall'aereo. Anche l'aeroporto internazionale di «Seremetievo» si adegua infatti alle necessità che incombono. Fervono i lavori di ampliamento e di ammodernamento dei servizi aeroportuali. Il nuovo, moderno edificio, capace di raccogliere e smistare le migliaia e migliaia di sportivi e di turisti che da ogni parte del globo già si annunciano all'appuntamento con la ventiduesima edizione dei Giochi olimpici, appare a buon punto di realizzazione. Si avverte subito il senso del grosso impegno organizzativo che l'URSS si è assunta.

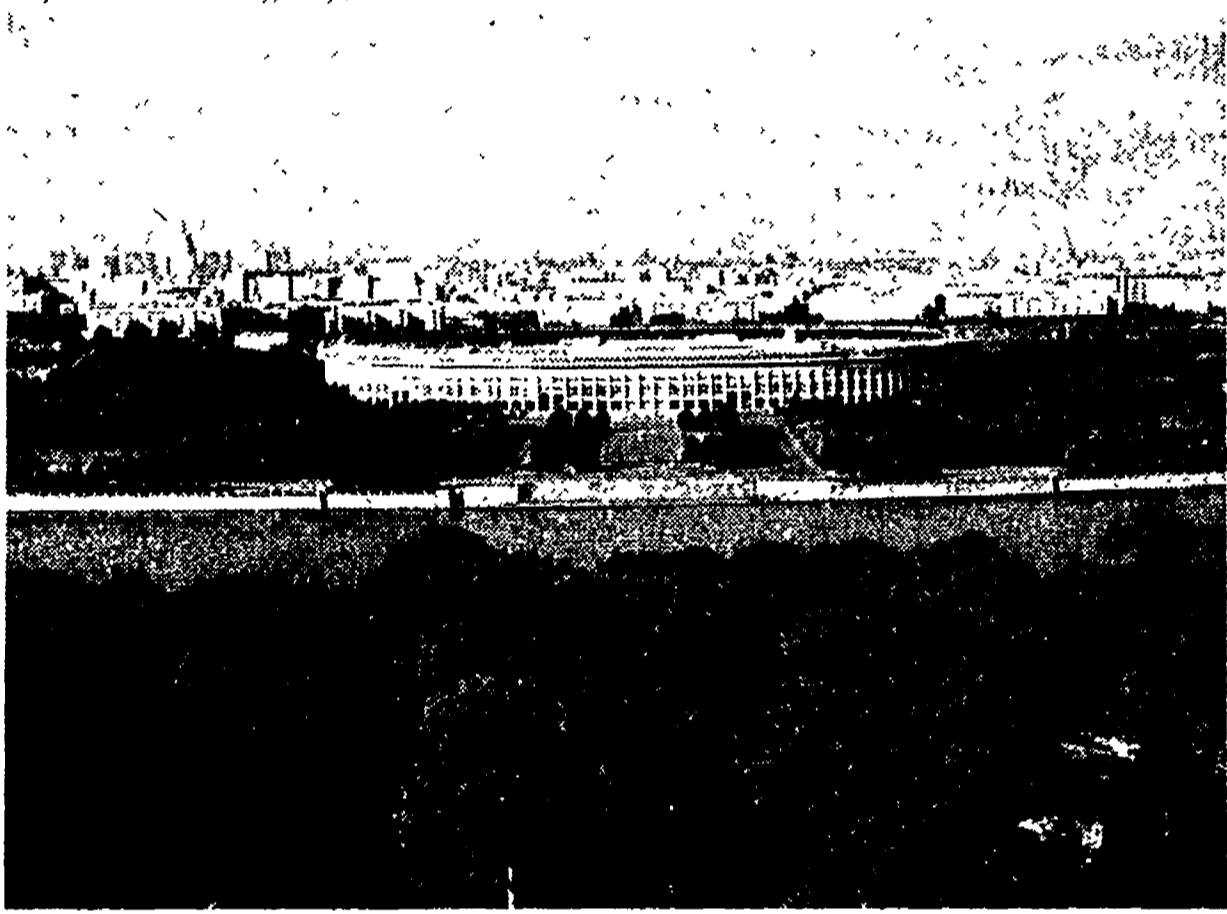
Un'altra sensazione immediata è la mancanza di affanno. Si vive, per molti segni, l'atmosfera dell'attesa, sicché non è azzardato supporre che tutto sarà pronto alcuni mesi prima dell'inizio delle gare. Non si verificherà — com'è capitato a Montreal — che, a giochi aperti, talune piste debbano ancora essere bitumate.

Mosca ha innalzato fin d'ora il gran pavese olimpico. Distintivi, francobolli, cartoline e «souvenirs» col marchio «Mosca-Olimpiadi 1980» sono in mostra nelle vetrine dei negozi e vanno, come si dice, a ruba. Più che per le passate edizioni dei Giochi, si coglie un crescente, generale entusiasmo. Perché?

Il fenomeno, a nostro parere, ha una spiegazione semplice. Siamo davanti ai primi Giochi olimpici ospitati e organizzati da un Paese socialista. Si svolgeranno in cinque città dell'Unione Sovietica (Mosca, Tallin, Kiev, Leningrado e Minsk) dal 19 luglio al 3 agosto. La scelta del periodo dell'anno non è casuale. Si ritiene che in quelle giornate del 1980 la temperatura sarà mite e il sole splenderà sui campi di gara. Non si tratta di scaramanzia: è quasi matematica certezza. La data per lo svolgimento dell'olimpiade è uscita da attente osservazioni meteorologiche, dall'esame dell'andamento stagionale di un ampio arco di anni e con la consulenza di super marchingegni elettronici. Se il tempo sarà brutto vorrà proprio dire che non c'è più rispetto per niente.

Alle Olimpiadi di Mosca possono partecipare tutti i Paesi aderenti al CIO (Comitato olimpico internazionale). Anche la Cina, qualora aderisse, potrebbe partecipare. C'è, piuttosto, da auspicare che i Paesi africani espulsi dal CIO per aver dimostrato a Montreal contro la partecipazione di Paesi razzisti, come la Rhodesia e il Sud Africa, siano riammessi nel Comitato olimpico. L'Unione Sovietica intrattiene rapporti politici e diplomatici con circa 100 Paesi. Alle Olimpiadi del 1980 si prevede la presenza di almeno 120 Paesi. A Montreal la cifra record di iscrizione fu di 108 «nazionali», ridotte poi a 78 in seguito alla inaccettabile misura di espulsione nei confronti dei Paesi africani.

Se un problema d'incorporeabilità esiste è semmai quello della presenza nel CIO di alcuni Paesi razzisti. Ma vediamo a che punto sono le cose: dove sono le sedi, i centri e i complessi sportivi; quali strutture ricettive si prevedono; come sono organizzati il villaggio olimpico e il centro informazione e stampa; come si presentano le strutture tecnologiche; quali programmi si propo-



Una veduta esterna dello stadio Lenin.



La tribuna sul canale sulle cui acque avranno svolgimento le gare di canottaggio.

no agli ospiti stranieri; quanto si spenderà; le novità e lo stato di avanzamento dei lavori.

Mosca è dunque il grande teatro delle Olimpiadi 1980. A Kiev, Leningrado e Minsk si svolgeranno i tre gironi eliminatori di calcio. Finali e semifinali si giocheranno a Mosca. La capitale dell'Estonia, Tallin, ospiterà le gare di vela.

L'epicentro dei giochi è il quartiere sportivo di Lushniki ai piedi delle colline Lenin su cui troneggia la mole imponente dell'università di Mosca.

Mobilitati gli studenti

Lo stadio Lenin — ristrutturato e potenziato in modo da poter ospitare comodamente 105 mila spettatori — con le sue nuove piste in tartan, sarà il catino entro il quale si svolgerà il gioco di calcio. Il campo sportivo della Dinamo, che già mostra il suo rinnovato mantello erboso, accoglierà altre discipline (hockey su prato, ad esempio, e semifinali di calcio). Anche lo stadio dell'Armata Rossa, rimesso a nuovo, sarà utilizzato probabilmente per la boxe. Tra le nuove sedi in via di ultimazione spiccano la piscina olimpica (nuoto e pallanuoto); un velodromo di suggestiva architettura; uno stadio coperto; un campo completo per il riscaldamento de-

gli atleti, così come a Monaco.

Dall'alto della collina Lenin si domina un panorama segnato da nuove costruzioni e da gru che sveltano, ma non tutti sono cantieri in attività per la scadenza olimpica. Le costruzioni di case di abitazione previste dal piano regolatore di Mosca procedono col programma stabilito. Gli impianti olimpici non hanno determinato battute di arresto nell'edificazione civile pur considerando la priorità dei complessi sportivi.

Difficoltà nel reperire la mano d'opera qualificata e generica per far fronte all'impegno aggiuntivo ce ne sono state. Si è ricorso alla mobilitazione degli studenti. Circa 15 mila giovani hanno risposto all'appello: essi collaborano attivamente alla messa a punto degli impianti sportivi e godono in tal modo di uno stipendio maggiorato rispetto a quello percepito come studenti.

Abbiamo effettuato un sopralluogo abbastanza veloce incalzati dal gelo e dalla neve.

La struttura arida del palazzetto dello sport, con la sua cupola in vetro e cemento già completata, c'è intanto apparsa come un ottimo riparo.

Il Villaggio olimpico è un nucleo abitativo di 16 edifici di 18 piani ciascuno completamente calato nel verde. Sarà in grado di ospitare i 12 mila atleti, due per camera. Anche questa è una novità. Nelle passate edizioni olimpiche gli atleti erano alloggiati in stanze, sia su spaziosità per gruppi di 10-15 persone. A Mosca, per la prima volta, atleti maschi e femmine alloggeranno nello stesso complesso. Gli edifici del villaggio, conclusi l'Olimpiade, sono destinati ad abitazione: 14 mila cittadini moscoviti troveranno alloggio in appartamenti di 23 camere più servizi. Fa parte integrante del villaggio un centro culturale di mole imponente. Comprende: una sala concerti di 1000

betulle alla periferia di Mosca, nel quartiere «Krikastoie». Poco lontano, quasi sulla sponda del bacino dove gareggeranno i canottieri e i canoisti, bellissima, si staglia la cupola a volo di farfalla del nuovo velodromo.

«Sarà — ci dicono — un velodromo modello non solo per lo stile architettonico, ma anche per le rifiniture tecniche che renderanno la pista estremamente scorrevole».

Il bacino per le gare di canottaggio è in funzione. Le tribune sono in rifacimento: vengono ampliate e rimodernate.

Il bacino, ricavato da una deviazione artificiale della Moscova, è lungo 2200 metri e largo 125 ed è collegato con un secondo bacino parallelo di larghezza ridotta (75 metri) utilizzabile per gli allenamenti e il riscaldamento pre-gara.

Le Olimpiadi si svolgeranno nella capitale, a Tallin, Kiev, Leningrado e Minsk dal 19 luglio al 3 agosto - Almeno 120 i Paesi rappresentati
L'atletica allo Stadio Lenin (120 mila posti);
i gironi eliminatori del calcio lontano dalla capitale
Un velodromo modello - Attesi 12 mila atleti (per 203 medaglie), 7.400 giornalisti, 3.500 giudici, 700 mila turisti stranieri
La Olivetti tra le ditte sponsorizzate insieme con la ITT, la Coca Cola, la Kodak, la Longines e la Nikon

via libera tutte insieme, contemporaneamente.

I centri e i complessi sportivi preesistenti e nuovi a disposizione dei Giochi olimpici del 1980 saranno complessivamente 98. Una dotazione «record» per i 12 mila atleti e accompagnatori di 120 diversi Paesi che a Mosca si contenderanno le 203 medaglie in palio. Ci saranno cinque medaglie in più che a Montreal: quelle dell'hockey su prato femminile (oro, argento e tre di bronzo).

Una novità si annuncia anche per la maratona. Per la prima volta il percorso si svilupperà tutto all'interno della città: dalle colline Lenin alla piazza Rossa, con arrivo alla cattedrale di S. Basilio e la Torre Spasskaja del Cremlino.

Le trasmissioni radio televisive saranno irradiate in tutto il mondo da un nuovo potente complesso in costruzione. Sono previsti 2,5 miliardi di radio-telespettatori (900 milioni in più rispetto a Montreal e 1,5 miliardi in più rispetto a Monaco). Le guide e gli interpreti a disposizione saranno 8 mila e conosceranno 35 lingue diverse.

Per garantire le più efficienti, moderne e capillari strutture tecnologiche gli organizzatori hanno richiesto il concorso di altri Paesi.

Il 75 per cento sarà così assicurato dai sovietici; il 20 per cento dalla cooperazione dei Paesi socialisti; il 5 per cento dalla collaborazione di alcuni Paesi occidentali, dagli Stati Uniti in particolare.

Gli impianti telefonici, appunto, saranno della ITT americana, mentre la Olivetti fornirà tutte le macchine per scrivere. Il contributo dei Paesi occidentali avviene con la formula della sponsorizzazione.

In cambio delle forniture, le aziende private dei Paesi occidentali avranno pubblicità ed anche il diritto di fregiarsi del titolo olimpico e della definizione «fornitore ufficiale per le Olimpiadi di Mosca».

Un capitolo assai interessante è quello delle strutture ricettive e delle iniziative culturali. Mosca, attualmente, è in grado di ospitare 70 mila persone. Nel 1980 il fabbisogno di posti letto sarà di 160 mila giornalieri. Occorrono nuovi alberghi per altri 40 mila posti. Bisognerà utilizzare le case dello studente e attrezzarle con altri 50 mila posti letto.

Circa 3 miliardi di telespettatori

Per garantire le più efficienti, moderne e capillari strutture tecnologiche gli organizzatori hanno richiesto il concorso di altri Paesi.

Il 75 per cento sarà così assicurato dai sovietici; il 20 per cento dalla cooperazione dei Paesi socialisti; il 5 per cento dalla collaborazione di alcuni Paesi occidentali, dagli Stati Uniti in particolare.

Gli impianti telefonici, appunto, saranno della ITT americana, mentre la Olivetti fornirà tutte le macchine per scrivere. Il contributo dei Paesi occidentali avviene con la formula della sponsorizzazione.

In cambio delle forniture, le aziende private dei Paesi occidentali avranno pubblicità ed anche il diritto di fregiarsi del titolo olimpico e della definizione «fornitore ufficiale per le Olimpiadi di Mosca».

Un capitolo assai interessante è quello delle strutture ricettive e delle iniziative culturali. Mosca, attualmente, è in grado di ospitare 70 mila persone. Nel 1980 il fabbisogno di posti letto sarà di 160 mila giornalieri. Occorrono nuovi alberghi per altri 40 mila posti. Bisognerà utilizzare le case dello studente e attrezzarle con altri 50 mila posti letto.

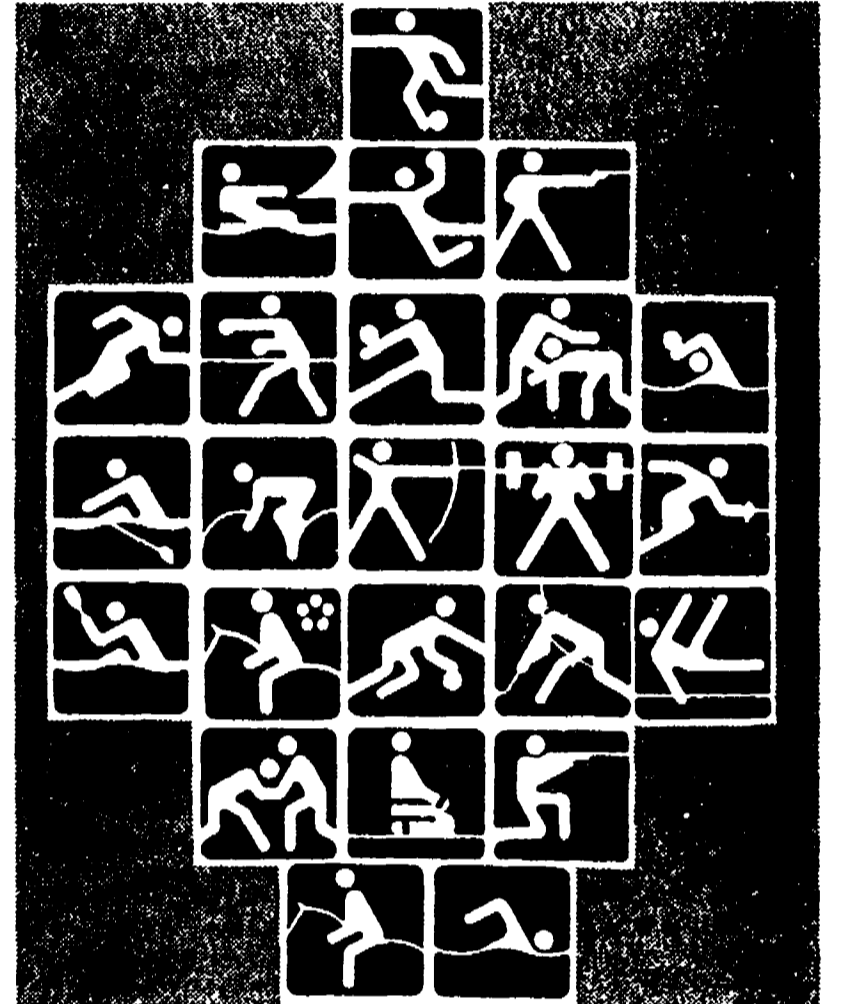
È un'impresa. Gli organizzatori dei Giochi olimpici di Mosca, d'altra parte, prevedono di ricevere e di ospitare nei 15 giorni di gara 700 mila persone, di cui la metà (350 mila) straniera. A Montreal i turisti furono 268 mila, ma il 75 per cento pari a 205 mila persone provenivano dai vicini Stati Uniti d'America. I dirigenti dell'Intourist pensano di farcela. La signora Maria Sitkina della direzione generale per il turismo estero presso il Consiglio dei ministri dell'URSS ci ha dichiarato: «Per sistemare tutti gli ospiti della capitale si prevede la costruzione di nuovi alberghi e anche la ristrutturazione e la modernizzazione di numerosi vecchi alberghi. Soltanto a Mosca saranno costruiti nuovi alberghi con una capacità di 20.000 posti letto.

«Il più grande complesso alberghiero del Paese, con 10 mila posti letto, sarà messo in esercizio nella regione del parco Ismailovo. Vi sarà poi il palazzo dei turisti con un

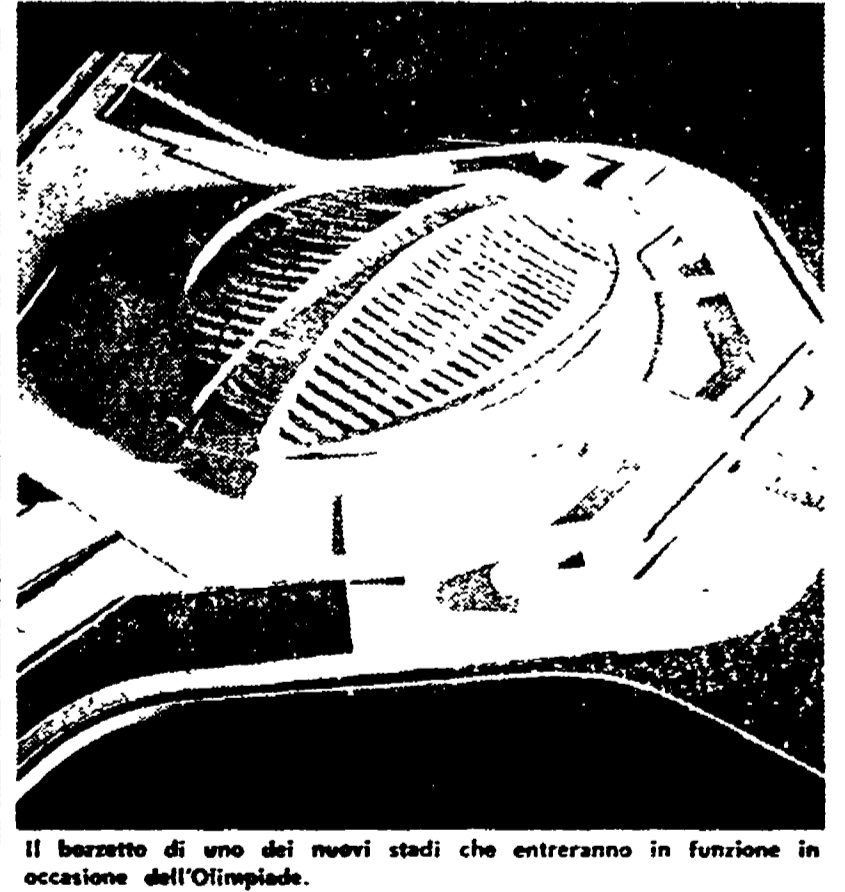
albergo di 1.300 posti letto, assai interessante dal punto di vista architettonico (nella regione del Corso della Pace). È in fase di costruzione il complesso internazionale della Gioventù con 3.000 posti letto. Alta vigilia dei Giochi olimpici, a Mosca, e nelle altre città dove avranno luogo le gare sportive, saranno aperti nuovi ristoranti, caffè e mense. Coloro che visiteranno l'Unione Sovietica in occasione dei Giochi olimpici del 1980 potranno usufruire anche di programmi culturali appositamente studiati e collegati alle manifestazioni sportive. Visite delle città, festival d'arte, feste popolari, serate d'amicizia, esposizioni d'arte, visite ai musei e alle pinacoteche, concerti anche nei ristoranti, nei caffè e nei bar: tutto

questo verrà proposto agli ospiti stranieri».

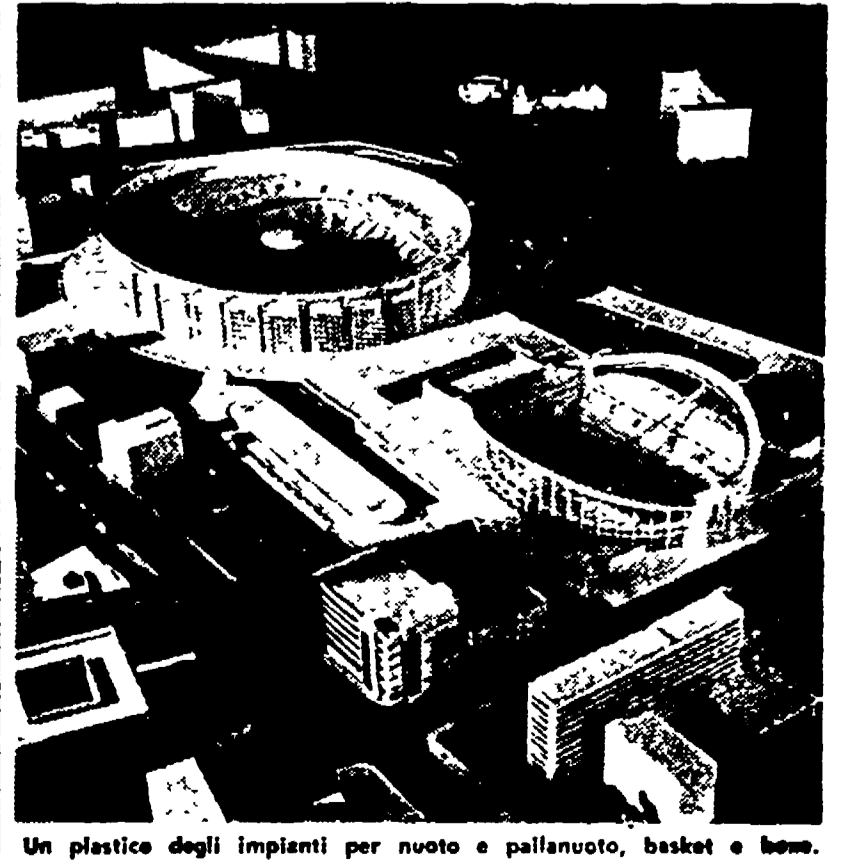
Nella sola Mosca, durante le Olimpiadi, si esibiranno 240 complessi folkloristici, teatrali e musicali. Mostre, rassegne e programmi turistici non saranno di semplice contorno. Le Olimpiadi dell'80 cercheranno di affermare la trilogia su cui gli organizzatori lavorano: gare sportive spettacolari d'arte e manifestazioni culturali turismo. Proprio il rappresentante italiano presso il CIO ha fatto una proposta che è stata accolta con vivissima soddisfazione: allestire a Mosca una grande mostra con 100 capolavori di pittura selezionati nei maggiori musei italiani e sovietici.



I simboli delle varie discipline olimpiche.



Il berzetto di uno dei nuovi stadi che entreranno in funzione in occasione dell'Olimpiade.



Un plastico degli impianti per nuoto e pallanuoto, basket e hockey.

Quale il costo dell'Olimpiade 1980?

Le Olimpiadi si sono quasi sempre risolte con pesanti passivi per i Paesi organizzatori. Quanto costano le Olimpiadi di Mosca? Chi pagherà il deficit? La risposta è pronta: 250 milioni di rubli (circa 300 miliardi di lire) e non 6 miliardi di rubli come alcuni giornali stranieri vanno scrivendo. Le spese di organizzazione, fatte salve le strutture permanenti previste nel piano regolatore quinquennale di Mosca, non sono a carico dello Stato sovietico, ma del Comitato olimpico sovietico e internazionale.

I 250 milioni di rubli in uscita dovrebbero rientrare senza difficoltà in diversi modi. Con la lotteria «Sprint», simile al Totocalcio italiano (50% al Co-

mitato olimpico e 50% ai vincitori della lotteria); con i diritti radiotelevisivi. Molti contratti sono già stati firmati. Il più importante è quello con gli Stati Uniti che prevede 85 milioni di dollari da versare al Comitato olimpico sovietico. E ancora, con la cessione di brevetti olimpici; con la vendita di medaglie e francobolli celebrativi; con la vendita di materiale illustrativo; con la vendita dei biglietti per le gare olimpiche; con la sponsorizzazione. Le ditte sponsorizzate sono già molte: oltre all'Olivetti e la ITT americana ci sono, tra le più note, la Coca-Cola, la Kodak, la Longines, la Nikon.

Sergio Soglia